Nuova Stagione

SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI

N. 34 • 11 ottobre 2009 • € 0,90

Anno LXIII • Poste Italiane s.p.a. • Sped. a.p. • D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB • Napoli • Direzione e Redazione Largo Donnaregina, 22 • 80138 Napoli

Napoli capitale del dialogo

Crescenzio Card. Sepe

Un ponte tra Oriente e Occidente, tra Napoli e la Cina, per porre a confronto culture diverse, tradizioni diverse, religioni diverse. Un ponte lanciato nel XVIII secolo da un intraprendente e santo sacerdote campano, Matteo Ripa, che dedicò la sua vita alle missioni nelle terre dell'Estremo Oriente cinese. Forte del Vangelo, sfidò il suo tempo e, affrontando non poche difficoltà, aprì una scuola a Pechino per l'educazione di giovani cinesi. La sua ansia di evangelizzazione lo spinse verso la realizzazione di un'autentica fratellanza, basata sulla concreta integrazione dei popoli. Questo era il suo sogno che iniziò a costruire quando, nel novembre 1723, decise di tornare in Italia per mettere in atto il progetto che aveva nel cuore: il Collegio dei Cinesi di Napoli, nucleo del successivo Regio Istituto Orientale, poi Istituto Universitario Orientale, per la riforma ministeriale di Francesco De Sanctis, trasformatosi infine nell'attuale Università degli studi di Napoli "L'Orientale". Tornato, infatti, in Italia nel novembre del 1724, con quattro giovani cinesi e un maestro di lingua e scrittura mandarina, costituì il primo nucleo del Collegio dei Cinesi che, riconosciuto da Clemente XII nel 1732, curava la formazione religiosa e l'ordinazione sacerdotale di giovani cinesi.

segue a pagina 8

PRIMO PIANO DIOCESI

Duemila catechisti a convegno

2 e 3

VITA ECCLESIALE

Ordinati in Cattedrale undici diaconi

5

VITA ECCLESIALE

Il 17 ottobre veglia di preghiera missionaria

6

CITTÀ

Partono le Olimpiadi delle parrocchie

11

Gli appuntamenti dell'Ufficio Famiglia 4

Primo anniversario per San Gaetano Errico 5

Torna la processione di Portosalvo 11

Accoglienza nei campi Rom di Scampia 12

Le foto della Hofer a Capodimonte 13

Apre il primo market a "chilometro zero" 13

I funerali di Madre Liliana del Paradiso 14

Ritorna la collezione Farnese all'Archeologico 15

Gli interventi

Teresa Beltrano • Salvatore Candela • Maria Pia e Sergio Condurro • Fulvia Costa • Eloisa Crocco • Stefania De Bonis • Margherita De Rosa • Felice D'Onofrio • Salvatore Esposito • Andrea Fontana • Alessandro Gargiulo • Rosaria La Greca • Gianluca Manca • Francesco Mercurio • Rosetta Russo • Elena Scarici • Pasquale Silvestri • Maria Rosaria Soldi • Antonio Spagnoli • Salvatore Testa • Luigi Toscano • Angelo Vaccarella • Alex Zanotelli.

Itinerari per risvegliare la fede

Configurare la pastorale secondo il modello dell'Iniziazione Cristiana

di **Andrea Fontana**

Cristianesimo e società italiana: un incontro in crisi

Si è persa l'identità cristiana: di conseguenza, la generazione adulta non trasmette il vangelo ai propri figli.

La necessaria "conversione pastorale"

a. una pastorale di attività o di evangelizzazione?
b. ritrovare il fondamento della fede cristiana
c. che cosa implica il cambiamento di mentalità?

Introdurre lo stile catecumenale, proprio della iniziazione cristiana, è la strada nuova da percorrere nella nostra pastorale: ed è *un problema di mentalità*.

È anche *un problema di contenuti*: sono ancora tanti, pastori e teologi, che ritengono basti una serie di nozioni per risolvere il problema della fede cristiana oggi. La gente «non sa più chi è Cristo» oppure «Occorre di nuovo dire Dio ai nostri contemporanei», ed è vero. Ma non basta. Infine, è *un problema metodologico*: cioè il modo concreto con cui si gestiscono incontri, si prega comunitariamente, si celebrano i riti e si vive la fede. Abbiamo bisogno di un piccolo intervento chirurgico per abbellire il corpo fisico di quel Cristo di cui ci facciamo immagine presso i nostri contemporanei.

Se cambia la mentalità con la quale affrontiamo i problemi della pastorale, se cambia il modo di presentare i contenuti del messaggio cristiano e di renderlo significativo per gli uomini del nostro tempo, cambia anche la strategia per gestire le nostre parrocchie riservando un maggior spazio alla *iniziazione cristiana*, istituendo dei canali attraverso cui la gente può ricominciare a credere, e un maggior spazio alla *formazione dei cristiani*.

segue a pagina 3

Dal 28 al 30 settembre il convegno catechistico

Annunciare Cristo,

Il Convegno catechistico diocesano si è celebrato quest'anno nella parrocchia dei SS Pietro e Paolo a Ponticelli. Scelta, questa, particolarmente felice. Come, infatti, ha sottolineato mons. Antonio Di Donna, vescovo ausiliare intervenuto ai lavori, «celebrare il convegno catechistico in una parrocchia, e in particolar modo in una parrocchia di periferia, indica che la missione evangelizzatrice e santificatrice della chiesa si realizza nella parrocchia, come luogo privilegiato, nel suo volto missionario».

Ci hanno guidato, nella riflessione, don Andrea Fontana con la collaborazione di Monica Cusino, dell'Arcidiocesi di Torino, che da anni investe le sue energie per una catechesi che non sia vissuta solo in vista dei sacramenti, ma per la vita cristiana. E questa metodica, elaborata anche in testi di catechesi per accompagnatori e schede per bambini, prende avvio dalle tre note della Cei sulla Iniziazione cristiana e dal Direttorio Generale per la catechesi. L'itinerario catecumenale diventa il "modus operandi" per una evangelizzazione e una catechesi davvero credibile.

Il 28 e il 29 settembre tutti i catechisti di Napoli hanno ascoltato con interesse veramente partecipe la relazione di don

Un percorso da vivere insieme

Il cammino annuale dell'Ufficio catechistico diocesano riceve un'impronta importante dal convegno celebrato dal 28 al 30 settembre. Oltre a proporsi come un autentico 'evento ecclesiale', infatti, il convegno catechistico si propone di stimolare l'impegno dell'ufficio e della diocesi tutta per un ripensamento della catechesi nella linea dell'*incarnazione* del messaggio evangelico nella nostra realtà napoletana e perché siano trovate nuove strade per un annuncio realmente efficace.

Per questo motivo, l'UCD, unitamente alla *Consulta diocesana per la catechesi*, proporrà un incontro di riflessione con i catechisti e gli animatori parrocchiali per promuovere un dibattito sul modello catecumenale, assunto già dal Direttorio Generale della catechesi (1997) come lo stile di riferimento per l'azione catechistica della Chiesa: «Dato che la *missione ad gentes* è il paradigma di tutta l'azione missionaria della Chiesa, il Catecumenato battesimale, che le è congiunto, è il modello ispiratore della sua azione catechizzatrice» (n° 90).

Quest'anno pastorale è arricchito anche da stimoli specifici che ci vengono da scadenze significative. Ricorre, infatti, il 30° anno dalla pubblicazione dell'Esortazione Apostolica *Catechesi Tradendae* (1979-2009), emanata da Giovanni Paolo II a conclusione della IV Assemblea del Sinodo dei Vescovi celebrato a Roma nel 1977. E' importante ricordare anche il 40° anniversario del *Documento di Base* (1970-2010) che, all'indomani della chiusura del Concilio, riprendeva e rilanciava l'impegno catechistico in una forma rinnovata e missionaria: la sua intatta giovinezza e la forza del suo messaggio chiedono una vera e propria riscoperta.

Dopo aver prodotto in questo lungo cammino di quarant'anni tanti frutti, questo documento può ancora ispirare un vero e proprio rinnovamento, così come auspicato dal titolo che gli fu dato (*Il Rinnovamento della catechesi*). Non può passare sotto silenzio la pubblicazione della *Lettera ai cercatori di Dio*, un tentativo importante della *Commissione episcopale per la dottrina della fede l'annuncio e la catechesi* della CEI, di aprire una breccia nel cuore della cultura dell'indifferenza che si propone oggi come una vera e propria sfida per la nostra realtà ecclesiale.

Intorno a questi spunti di riflessione, saranno proposti incontri di aggiornamento che coinvolgeranno i catechisti e i sacerdoti. Questo anno pastorale vedrà anche l'impegno dell'UCD per la realizzazione di un sussidio di aggiornamento della catechesi delle comunità, agile ed efficace, che possa circolare tra le mani degli addetti ai lavori.

Questo strumento si propone di dare risposta al bisogno concreto delle comunità in ossequio a quanto richiesto dal Progetto Pastorale Diocesano. Alla fine del cammino annuale, come opportunità di verifica e di approfondimento, è in programma la realizzazione di un breve corso residenziale per gli animatori della catechesi parrocchiale. Da queste pagine, da un contatto tempestivo dell'UCD con le comunità e dal sito diocesano si potranno raccogliere le informazioni relative ai passi compiuti in queste direzioni.

Alessandro Gargiulo
Vicedirettore Ufficio catechistico diocesano

ha visto la partecipazione di 2500 persone

sempre vivo

Andrea e la presentazione in power point dello stile catechistico/catecumenale presentato da Monica Cusino.

Il 30 settembre, poi, nella Chiesa Cattedrale, catechisti e professori di religione si sono ritrovati per la celebrazione dei Vespri, presieduti dal nostro Cardinale Arcivescovo. «Il nostro tempo e il nostro ambiente rappresentano una sfida difficile ma esaltante. Non ci troviamo davanti una strada piana, facilmente carrozzabile. Viviamo in condizioni di vera e continua emergenza. Ma tutto questo ci sprona! Annunciare Cristo, sempre vivo, alle persone che incontriamo, significa aprire il loro cuore alla speranza!

Come fu aperto alla speranza il cuore dei nostri padri, che hanno saputo dare a noi, loro discendenti, una città ricca di opere d'arte, che è espressione della loro granitica fede!» Questo fu detto al Cardinale nel saluto iniziale. E il Cardinale a sua volta, con la verve che lo caratterizza, ha pronunciato parole di incoraggiamento e di solidale paternità!

«Siete, questa sera, 2500 persone: – ha detto l'Arcivescovo – un vero esercito». Si vedeva la sua gioia nel ritrovarsi in mezzo a persone che, con competenza e passione, lavorano per il Vangelo!

Testimoni del Vangelo

Duemilacinquecento tra catechisti ed insegnanti di religione della Diocesi di Napoli, per la prima volta insieme, si sono ritrovati il 30 settembre scorso nella chiesa cattedrale, per ricevere il Mandato Catechistico da sua eminenza il Cardinale Crescenzio Sepe. I catechisti delle diverse parrocchie della diocesi, avevano anche preso parte nei due giorni precedenti al Convegno catechistico diocesano, che quest'anno invitava a riflettere su possibili "*Itinerari per una catechesi incarnata*", e che ha visto intervenire in qualità di relatore e di moderatrice, don Andrea Fontana e la dott.ssa Monica Cusino rispettivamente direttore e collaboratrice dell' *Servizio per il catecumenato* della diocesi di Torino.

La celebrazione del Mandato, particolarmente suggestiva, è stata molto sentita e vissuta con viva partecipazione da tutti i presenti; il cardinale, presidente dell'assemblea è stato affiancato da don Francesco Piccirillo, vicario per l'Evangelizzazione, e da don Antonio Cannatelli, direttore dell'Ufficio catechistico, erano inoltre presenti il vicedirettore dello stesso, don Alessandro Gargiulo e i membri della Consulta diocesana per la catechesi.

Molto significativi i segni presenti nella celebrazione del Vespro, i quali, richiamando il titolo del Convegno *Dal Vangelo alla vita*, hanno sottolineato la necessità di una catechesi, capace di incarnare la Parola nella quotidianità delle differenti realtà della Diocesi, affinché il Vangelo possa diventare vita; e il bisogno di catechisti consapevoli di essere chiamati a farsi pane spezzato per gli altri, proprio come Gesù nell'Eucarestia. Sull'altare pertanto è stata posta un'immagine del Cristo nell'atto di spezzare il pane e un'ostia ai suoi piedi, ad indicare quello, che deve essere il vero nutrimento per ciascun operatore della Parola.

In processione, ripercorrendo simbolicamente il cammino del pane, sono state portate delle spighe di grano, che con i loro chicchi, dando origine all'alimento "pane", volevano rispecchiare l'operato dei catechisti, che deve essere semplice ma efficace; e i diversi elementi, che dosati e mescolati tra loro diventano pane: la farina, elemento base; l'acqua, componente vitale; il sale, sapore essenziale; il lievito, amalgama per la crescita. Questi segni intendevano rimandare rispettivamente alla concretezza, vitalità, fervore e impegno di ogni azione catechistica, e alla finalità di tale servizio pastorale: l'annuncio e la diffusione del Vangelo, simboleggiato appunto dai pani, che, proprio per questo, sono stati consegnati dal cardinale, a fine celebrazione, ad alcuni responsabili decanali.

Verace ed immediato, infine, l'intervento dell'arcivescovo, che è arrivato direttamente al cuore degli operatori pastorali presenti, molti dei quali nella duplice veste sia di catechisti che di insegnanti di religione. Egli, richiamandosi al "*Piano Pastorale Diocesano*", all'"*Inno alla Carità*" di san Paolo e alla "*Lettera EnciclicaSpiritus Paraclitus*" di Benedetto XV in occasione del XV centenario della morte di San Girolamo (Liturgia del giorno), da pastore attento e premuroso, li ha incoraggiati e confermati nel loro difficile compito di annunciatori e testimoni del Vangelo; li ha esortati ad incarnare la Parola nelle diverse realtà con un annuncio veritiero ed improntato alla carità; li ha invitati a fare esperienza di Cristo e ad essere a Lui fedele, per essere operatori credibili; ha suggerito loro di operare in semplicità ma nella Verità, quando si rivolgono alla variegata umanità affamata d'Amore, per far giungere Dio nei loro cuori .

Prima di concludere l'incontro il cardinale ha conferito anche le nomine ad alcuni sacerdoti della Diocesi, chiamati a collaborare con i responsabili dell'Ufficio.

Rosetta Russo
Referente della Consulta per la catechesi

segue dalla pagina 2

d. i recenti documenti ecclesiali

Come si afferma negli *Orientamenti pastorali della Conferenza Episcopale Italiana per il nuovo millennio "Comunicare il vangelo in un mondo che cambia"* è necessaria una "conversione pastorale": *" Al centro di tale rinnovamento va collocata la scelta di configurare la pastorale secondo il modello della iniziazione cristiana, che – intessendo tra loro testimonianza e annuncio, itinerario catecumenale, sostegno permanente della fede mediante la catechesi, vita sacramentale, mistagogia e testimonianza della carità – permette di dare unità alla vita della comunità e di aprirsi alle diverse situazioni spirituali dei non credenti, degli indifferenti, di quanti si accostano o si riaccostano al Vangelo, di coloro che cercano alimento per il loro impegno cristiano."* (n.59).

Il discorso è ripreso dalla Nota della Conferenza Episcopale Italiana (2004) *"Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia"* al n.7: *"Un ripensamento si impone, se si vuole che le nostre parrocchie mantengano la capacità di offrire a tutti la possibilità di accedere alla fede… Per questo abbiamo pubblicato tre note pastorali sull'iniziazione cristiana, così da introdurre una più sicura prassi per l'iniziazione cristiana degli adulti, per quella dei fanciulli in età scolare e per il completamento dell'iniziazione e la ripresa della vita cristiana di giovani e adulti già battezzati".*

Come dicono i Vescovi nei due documenti citati, per sostenere la necessaria conversione pastorale il Consiglio Permanente della Conferenza Episcopale Italiana ha proposto dal 1997 al 2003 alcune linee concrete sotto il titolo *"L'iniziazione cristiana".*

Sono tre documenti che offrono *orientamenti per il catecumenato degli adulti* (gli adulti che chiedono il Battesimo); *per il catecumenato dei ragazzi* (i ragazzi da battezzare che sono inseriti nel cammino catechistico), *per il risveglio della fede nei giovani e negli adulti* (verso la Cresima, fidanzati, genitori che chiedono il battesimo del figlio, ecc.).

Tutte cose che sono state riprese anche nel "Direttorio Generale per la catechesi" (1997): nei nn.60-68 si definisce la catechesi della iniziazione cristiana come esperienza globale in cui coinvolgere ragazzi e famiglie; nn.88-91 si dichiara apertamente che il modello a cui riferirsi è il *"catecumenato battesimale". La novità di questi ultimi anni sta semplicemente nella proposta concreta di un itinerario percorribile per attuare queste intuizioni.*

Ufficio Amministrativo Diocesano

Avviso ai parroci

Si comunica che la scadenza per la presentazione della domanda della riduzione della quota capitarla a carico della parrocchia per l'anno 2010, è sabato 31 ottobre. La domanda va presentata presso l'ufficio di don Alessandro Maffettone o di don Raffaele Grosso. Si invitano pertanto i reverendi parroci interessati a usufruire della riduzione, qualora non l'avessero ancora fatto, a presentare il bilancio consuntivo 2008 e a versare il relativo contributo come previsto dal can. 1263 del Cdc.

La famiglia, speranza di Napoli

La famiglia e la pastorale familiare sono sempre state all'attenzione del magistero del Papa e dei Vescovi, soprattutto nel tempo in cui la Chiesa tutta si interroga sulla crisi della società e sulla sfida educativa che si traduce nella consapevolezza che l'educazione è diventata «un nodo, che sembra sempre più difficile affrontare». La Chiesa vede nella famiglia la speranza dell'umanità e alla famiglia chiede di «fare emergere il suo fattore costitutivo, il nocciolo duro del suo compito: generare, dar vita, non solo biologica, ma compiutamente umana a un nuovo essere, una generazione». Pertanto, chi si interessa di famiglia nella Chiesa è chiamato a parlare la lingua del suo tempo, cercando tutte le occasioni per formarsi e rispondere in modo adeguato alla sua vocazione.

L'Ufficio Famiglia e Vita propone a quanti sono operatori di Pastorale familiare incontri di aggiornamento, convegni ed eventi che possono accrescere e arricchire le motivazioni di quanti nelle parrocchie e nei movimenti vogliono portare il loro apporto alla costruzione di famiglie consapevoli del loro ruolo nella Chiesa e nella società.

Maria Pia e Sergio Condurro - Salvatore Candela

L'ufficio Famiglia e Vita è aperto dal lunedì al venerdì, dalle 10 alle 13.
Largo Donnaregina 22 Napoli tel. 0815574226 - email: famiglia@chiesadinapoli.it

Arcidiocesi di Napoli - Ufficio Famiglia e Vita

Calendario 2009-2010

Queste le tappe dell'aggiornamento per gli operatori della Pastorale Familiare che si terrà nel mese di ottobre, secondo il seguente calendario:

• Mercoledì 14, ore 18, "Pastorale prematrimoniale: nuovi percorsi e strategie": Daniela e Maurizio Bellomaria, responsabili nazionali dell'Area Famiglia e Vita dell'Azione Cattolica Italiana.

• Mercoledì 21, ore 18, "I gruppi famiglia e la pastorale pre-battesimale": Mons. Antonio Serra, Rettore del Seminario Maggiore di Napoli.

• Mercoledì 28, ore 18, "La pastorale dei separati, divorziati e risposati: una risorsa o un problema?": Ernesto Emanuele, Presidente dell'Associazione Famiglie separate cristiane.

Gli incontri si terranno alle ore 18, presso l'Auditorium Arcivescovile, in largo Donnaregina 22.

• Giovedì 29 ottobre, alle ore 20, Adorazione Eucaristica per le famiglie e i giovani dei decanati VIII, IX, X, XI; XII, XIII, presso la Chiesa dei SS. Apostoli, largo SS. Apostoli.

• Da martedì 22 ottobre, alle ore 19, fino a maggio, si terrà il corso di formazione per operatori di centri di ascolto presso il Consultorio "La Famiglia" di Napoli.

• Domenica 29 novembre, alle ore 18, incontro di preghiera per coppie di separati, divorziati, risposati.

• Domenica 27 dicembre, Festa della Santa Famiglia.

• Sabato 23, gennaio, alle ore 17, convegno sul tema della Giornata della Vita presso l'Auditorium Arcivescovile.

• Giovedì 28 gennaio, alle ore 20, Adorazione Eucaristica per le famiglie e i giovani dei decanati I, II, III, IV, V, VI,VII, presso la Chiesa SS. Apostoli.

• Domenica 7 febbraio, Giornata per la Vita.

• Domenica 21 marzo, incontro di preghiera per le famiglie in difficoltà e situazioni irregolari.

• Domenica 18 aprile, alle ore 19, Giornata diocesana per i fidanzati e i giovani sposi presso l'Auditorium Arcivescovile.

• Sabato 15 maggio, alle ore 17, convegno sull'emergenza educativa presso l'Auditorium Arcivescovile.

• Domenica 20 giugno, incontro di spiritualità familiare.

CURIA ARCIVESCOVILE DI NAPOLI
UNIONI CATTOLICHE OPERAIE
Piazza Cavour, 124 - 80138 Napoli
Tel. 081 454666 - www.uconapoli.it

2° Convegno Diocesano delle Unioni Cattoliche Operaie
Presieduto dal Cardinale Crescenzio Sepe Arcivescovo di Napoli

SABATO 24 OTTOBRE 2009

Programma

Ore 16,30 - Accoglienza delle U.C.O. nell'Auditorium Arcivescovile - Piazza Donnaregina, 22
Ore 17,00 - Saluto dell'Assistente Diocesano Mons. Domenico Felleca
- Presentazione del Nuovo Statuto delle U.C.O. Prof. Pasquale Oliviero - Delegato Arcivescovile
- Intervento del Cardinale Arcivescovo
Ore 18,00 - Corteo Processionale verso la Cattedrale
Momento di Preghiera e consegna ufficiale del Nuovo Statuto Diocesano

L'Assistente
Mons. Domenico Felleca

Il Delegato Arcivescovile
Prof. Pasquale Oliviero

Napoli si prepara al V centenario di S. Teresa di Gesù

di **Stefania De Bonis**

"La nave del Carmelo parte da Napoli", così il Vicario generale dell'Ordine dei Carmelitani Scalzi padre Emilio José Martinez, ha concluso sabato 3 ottobre la solenne celebrazione nella Chiesa della Madre di Dio, più conosciuta come S. Teresa al Museo, fondata agli inizi del Seicento da uno dei primi missionari carmelitani giunti a Napoli, fra Pietro della Madre di Dio.

Si è dato il via, in questo modo, al periodo di preparazione per il V centenario di Teresa di Gesù, la santa di Avila che riformò il Carmelo. Tappa successiva è la Spagna, poi, il 17 ottobre di nuovo l'Italia, con un'altra celebrazione a Brindisi. A fare gli onori di casa, nella chiesa secentesca, la seconda fondata a Napoli dai carmelitani, il Superiore della Provincia Napoletana padre Enzo Caiffa, ocd. Rivolgendosi al Vicario, ha detto: «Siamo qui, intorno all'Altare del Signore per manifestarle in nostro impegno, come Provincia, a cominciare questo cammino, secondo le indicazioni dell'Ordine».

Era presente una buona rappresentanza dell'Ordine campano, il padre consigliere provinciale Andrea l'Afflitto, alcuni frati della Provincia, le suore carmelitane di Montefalcone, con la madre generale, Suor Maria Rocchina Paoletti, e le fraternità dei Carmelitani scalzi secolari della Campania, con i tre consiglieri provinciali laici.

«Ora cominciamo – ha esordito il vicario generale dell'Ordine dei Carmelitani Scalzi - queste parole di Santa Teresa di Gesù possiamo oggi sentirle come dette per noi. Cominciamo, con questa Eucaristia il cammino che ci porterà attraverso la lettura delle sue opere a una conoscenza autentica e profonda della nostra fondatrice e dunque del nostro carisma. Cominciamo oggi a camminare verso le nostre radici, e lo faremo con un appassionante viaggio attraverso la lettura del libro della Vita, l'autobiografia della nostra Santa Madre».

Il quinquennio di preparazione prevede, infatti, l'approfondimento di un'opera all'anno, fino al 28 marzo 2015, giorno dell'anniversario della nascita ad Avila di Teresa Cepeda y Ahumada , divenuta carmelitana all'età di 20 anni. Dopo 27 anni trascorsi nel monastero dell'Incarnazione, il 24 agosto 1562 inaugura un suo proprio e nuovo Carmelo, riformando l'Ordine (che seguiva ormai da tempo una regola vitae molto mitigata). Morta a 67 anni, come "figlia della Chiesa" nel monastero di Alba de Tormes, la sera del 4 ottobre 1582, S. Teresa di Gesù è stata beatificata il 24 aprile 1614 e canonizzata il 12 marzo 1622. Paolo VI, il 18 settembre 1965, la nomina «patrona principale degli scrittori cattolici della Spagna». Lo stesso Papa, il 27 settembre 1970, la dichiara la prima dottore della Chiesa, prima donna insignita così.

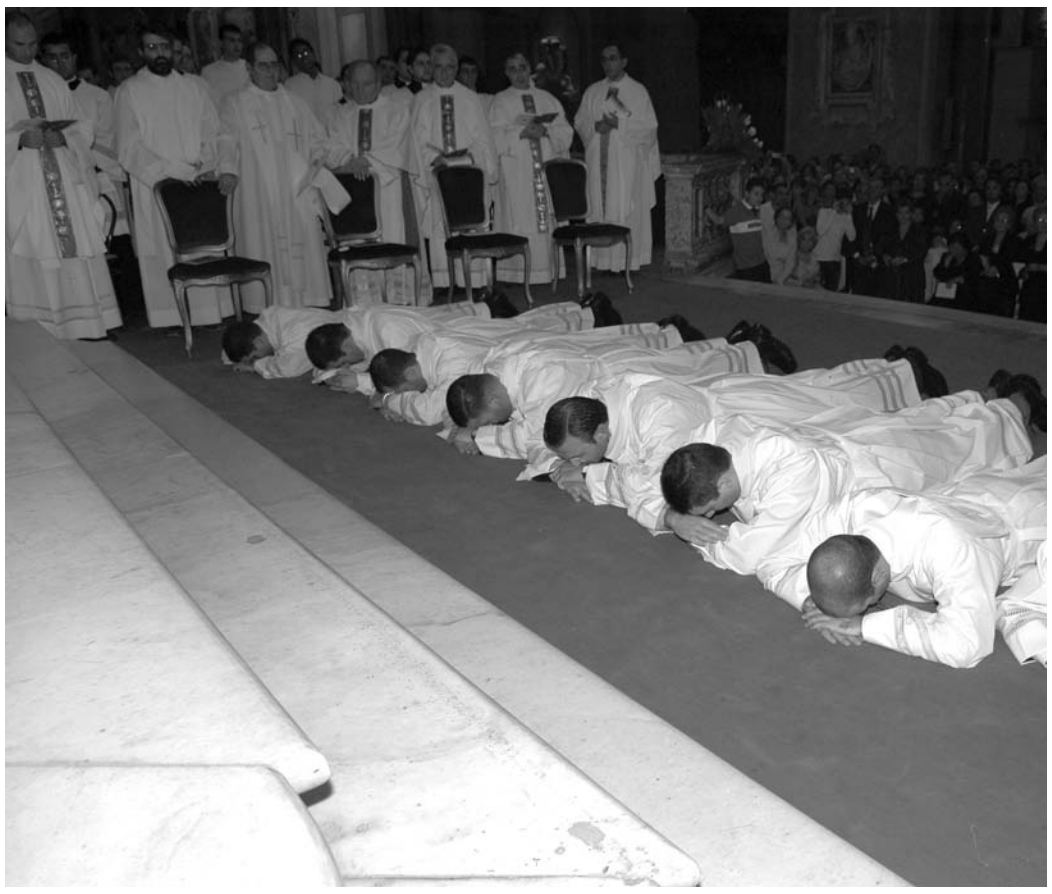
A questa figura così importante per tutta la Chiesa, l'Ordine da lei fondato dedica cinque anni di studio, a cominciare dalla sua autobiografia. «Il libro – ha spiegato padre Emilio - racconta l'intervento di Dio nella sua vita. Teresa di Gesù lo scrive con l'intento di coinvolgere, incoraggiare il lettore a mettersi nella situazione propizia in cui Dio può prendere Lui il primo posto della nostra vita. Prima di tutto Teresa ci parlerà di sé, della sua famiglia, la sua vita di bambina, la sua prima vocazione, il suo incontro con la vita carmelitana, ma innanzitutto Santa Teresa ci parla di Dio».

Per l'occasione è stata anche esposta per la venerazione una reliquia di Santa Teresa d'Avila. Al termine, nella cappella di Santa Teresa, dove si è conclusa la celebrazione, padre Emilio Martinez, ha consegnato ai responsabili nella fraternità ocds e alla Superiora delle carmelitane, il documento del capitolo generale "Para Vos Nacì (per te sono nata)", sul quinquennio di preparazione per il V centenario e una traccia per l'approfondimento e la lettura "sapienziale" dell'opera di Santa Teresa. Un cammino che frati, suore, claustrali e secolari percorreranno insieme, singolarmente e comunitariamente.

Il Cardinale Sepe ordina undici nuovi diaconi. Diventeranno sacerdoti il prossimo 25 aprile

Ministri forti e consapevoli

di **Rosaria La Greca**



La Diaconia è mettersi al Servizio di Cristo e al servizio dei fratelli. Così Sua Eminenza il Cardinale Sepe durante la messa celebrata domenica 4 ottobre per l'ordinazione dei nuovi diaconi transeunti della diocesi di Napoli.

Undici sono i ragazzi che, dinanzi all'immensa folla che riempiva la cattedrale, e presentati dal rettore del Seminario maggiore di Napoli don Antonio Serra, hanno promesso filiale rispetto e obbedienza all'Arcivescovo e ai suoi successori.

Tra loro anche due ragazzi stranieri provenienti dalla comunità di origine francese *Punto cuore* che hanno percorso parte del loro cammino di preparazione nella nostra città. Sono Jean Marie Porté e Thibault De Pontbriand che presteranno il loro servizio diaconale presso alcune missioni in Senegal.

Pietro Amoroso; Enrico Assini; Giuseppe Cacciapuoti; Nicola Liccardo; Gerardo Lucignano; Rosario Moxedano; Pietro Napolano; Lorenzo Pianese; Francesco Rinaldi sono i nuovi ministri per la Chiesa di Napoli.

Ricordando le parole del Vangelo «*non sono venuto per essere servito ma per servire*», il Cardinale, durante l'omelia, ha invitato i nuovi diaconi a seguire l'esempio di san Francesco che, «*facendosi povero, umile, servo, ha spogliato se stesso per indossare Cristo. Questo è l'ideale di ogni cristiano* – ha proseguito – *e quello che caratterizza la chiamata diaconale. Il Diacono è servo, ministro della Chiesa, ministro dei fratelli ai quali è inviato. Il diacono è colui che si dona, che dedica la sua vita totalmente all'altro, colui che compie un atto di amore totale a Dio e ai fratelli*». Mettendo poi in guardia i giovani ministri dice: «*distrazioni e privilegi sono tentazioni che allontanano da Cristo e che potrete incontrare nel mondo spesso chiuso nel materialismo, nella lussuria, nell'egoismo. Con l'ordinazione il Signore vi dà lo Spirito di Fortezza con cui potrete combattere e sconfiggere questi mali*».

Sei i momenti salienti dell'ordinazione. Presentazione ed elezione degli ordinandi, in cui i nuovi diaconi sono stati presentati e accettati dalla Chiesa nella persona del Cardinale. La proclamazione degli impegni degli eletti che sono interrogati dall'arcivescovo sulla loro volontà. Le litanie dei santi, durante le quali gli ordinandi sono rimasti prostrati dinanzi all'altare. Imposizione delle mani e preghiera di ordinazione. Vestizione degli abiti diaconali, stola e dalmatica. Consegna del libro dei Vangeli e abbraccio di pace che chiude la celebrazione di ordinazione.

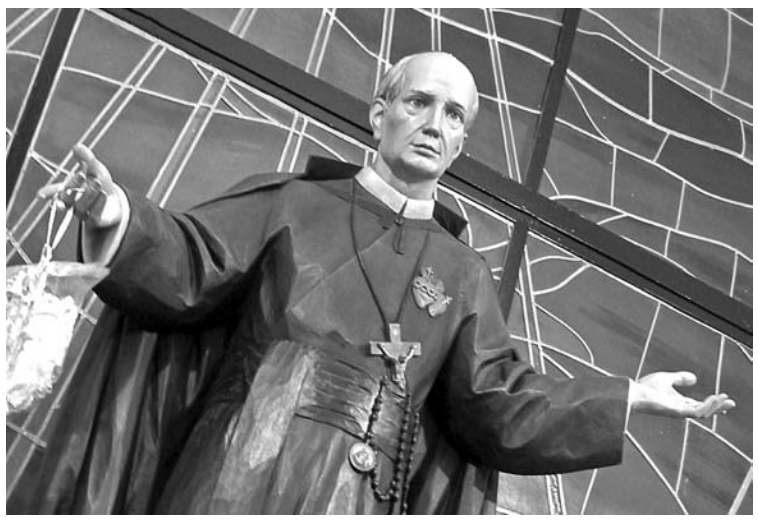
Immediatamente dopo, tra gli applausi del popolo, i neo diaconi, visibilmente emozionati, si sono lasciati andare in fraterni abbracci con i compagni di seminario.

Enrico Assini, che già aspetta con gioia il 25 aprile, data in cui i nuovi ministri saranno ordinati sacerdoti, vive il diaconato come «*un momento di grazia da parte della Chiesa che ti accoglie e che ti fa assaporare il gusto del ministero*».

Primo anniversario della canonizzazione di San Gaetano Errico al Santuario dell'Addolorata con il Vescovo Ausiliare Mons. Antonio Di Donna

Martire del confessionale

di **Luigi Toscano ***



Il 12 ottobre è il primo anniversario della canonizzazione di San Gaetano Errico, fondatore dei Missionari dei Sacri Cuori, sacerdote del clero della diocesi di Napoli, vero martire del confessionale, apostolo della tenerezza e della misericordia di Dio, vero esperto della scienza del perdono, come hanno detto Giovanni Paolo II e Benedetto XVI, rispettivamente nelle omelie della beatificazione (14 aprile 2002) e della canonizzazione (12 ottobre 2008).

L'anniversario verrà ricordato con una Solenne concelebrazione eucaristica lunedì 12 gennaio alle ore 18.30 presso il Santuario dell'Addolorata in Secondigliano, presieduta da mons. Antonio Di Donna, Vescovo ausiliare, con la partecipazione dei sacerdoti e delle comunità parrocchiali del VII Decanato.

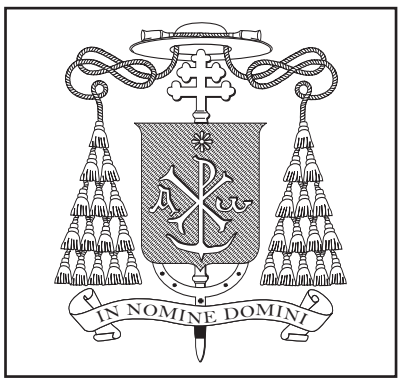
Questa prima memoria del Santo ricorre nell'anno sacerdotale è di stimolo a tutti i sacerdoti, chiamati «a diventare uomini di verità, uomini di amore, uomini di Dio». Ed è proprio questo che risalta dalle testimonianze processuali: la sua profonda vita interiore e la carità verso il prossimo: «Egli si esercitava abitualmente nella santa orazione e frequentemente di notte scendeva nella sua chiesa ed ivi se la passava in orazione davanti al santissimo sacramento»; «celebrava la messa con grande devozione, fervore e raccoglimento», alla quale «premetteva una lunga preparazione e poi un lungo ringraziamento».

Don Michelangelo Vitagliano, suo direttore spirituale, diceva agli altri sacerdoti: «Abbiamo un santo nel nostro paese. Don Gaetano Errico col suo zelo, con la sua condotta oltremodo esemplare, con le sue straordinarie fatiche apostoliche, santifica le pecorelle affidate alle sue cure. Don Gaetano Errico è veramente un sacerdote secondo il cuore di Dio, un operaio indefesso nella vigna del Signore». L'ansia dell'istruzione del popolo nella legge di Dio non gli dava tregua: «Con il consenso del parroco e da lui autorizzato predicava incessantemente». «Riuniva ogni domenica tutti i giovani per istruirli nei propri doveri ed eccitarli alla virtù».

Lo soprannominarono il «prete di marmo» per il tempo che trascorreva nel confessionale. Uno straordinario numero di persone di ogni ceto, grado e condizione ricorreva a lui per giovarsi dei suoi consigli. Andava nelle famiglie per appianare questioni e discordie e riportarvi la pace e la concordia. A chi gli tendeva la mano o bussava alla sua porta non sapeva dire: passa domani, ma donava quanto aveva. Ogni mattina faceva distribuire la minestra ed il pane a molti poveri che bussavano alla porta del convento. Dava ai poveri le sue scarpe, biancheria, pantaloni ed altri indumenti. Soccorreva le donne pericolanti per non farle cadere nel male affare e, se conosceva qualcuna caduta, le procurava i mezzi, il ricovero e la fatica per aiutarla. Perciò, a giusta ragione il Cardinale di Napoli, alla notizia della sua morte, esclamò: «Abbiamo perso una colonna della nostra diocesi».

San Gaetano Errico, è un segno profetico suscitato da Dio per i nostri tempi, perché innanzitutto sia d'incoraggiamento per tutti i sacerdoti, che lavorano nella sua non facile vigna e ricordi che i metodi e gli stili di apostolato possono anche cambiare, basta che non ne cambi il motore, ch'è l'unione intima e profonda con Dio Padre, Figlio e Spirito Santo. Benedetto XVI nella sua omelia ai sacerdoti ha ricordato che bisogna diventare una sola cosa con Cristo, per imparare «a riconoscerlo proprio nei sofferenti, nei poveri, nei piccoli di questo mondo» e in essi incontrare Lui stesso. Parole che spiegano l'intera vita del nostro Santo e indicano le linee fondamentali per tutti i sacerdoti, chiamati prima di tutto ad essere veri uomini di Dio.

** Missionario dei Sacri Cuori*



Arcidiocesi di Napoli Terzo Decanato

Caritas in Veritate

Venerdì 16 ottobre alle ore 19.30, nella Chiesa dell'Incoronatella, in via Medina, incontro sul tema: "Le grandi questioni sociali del nostro tempo", alla luce della Caritas in Veritate, l'Amore nella Verità, Lettera Enciclica di Papa Benedetto XVI. Partecipano alla serata:

- *don Tonino Palmese, direttore dell'Ufficio Giustizia e Pace della Diocesi di Napoli e coordinatore regionale dell'Associazione "Libera".*
- *Raffaele Cantone, già Sostituto Procuratore a Napoli e Consulente Parlamentare Antimafia; attuale Magitrato presso il Massimario di Cassazione.*

Moderatrice:
- *Donatella Trotta, giornalista de "Il Mattino" e presidente dei Giornalisti Cattolici della Campania (Ucsi)*

APPUNTAMENTI

Esercizi spirituali per sacerdoti

Molti presbiteri, sia diocesani sia religiosi, hanno proposto di organizzare degli esercizi spirituali sulla vita dei presbiteri, tenendo presente che nella Diocesi di Napoli esiste la figura del Beato Vincenzo Romano, parroco a Torre del Greco. Ha accettato di tenerci gli Esercizi Spirituali, con la sua esperienza di Pastore, S.E. Mons. Armando Dini, Arcivescovo Emerito di Campobasso-Bojano. Egli tratterà della spiritualità del presbitero, tenendo presente l'Anno Sacerdotale e la figura del Beato Vincenzo Romano.

Gli Esercizi si terranno presso la Casa dei Padri Gesuiti a Napoli in viale Sant'Ignazio, a Cappella Cangiani, da lunedì 23 a venerdi 27 novembre, settimana in cui si tiene tutta una serie di celebrazioni per la festa liturgica del Beato del 29 novembre; si consiglio di visitare il sito www.vincenzoromano.org. La quota di partecipazione è stabilita in 220 euro. Durante gli esercizi si terrà un pellegrinaggio sacerdotale presso la Basilica di Santa Croce a Torre del Greco, ove riposano le spoglie mortali del Beato Vincenzo Romano. Per le adesioni è sufficiente inviare un fax al numero 081.45.17.97. Per ulteriori informazioni si può far riferimento ai numeri 081.739.45.90 – 339.315.32.15.

Santa Maria Incoronatella

Nell'oratorio "Pietà dei Turchini", della parrocchia Santa Maria Incoronatella, "Il nostro cammino insieme": progetto di formazione umana e spirituale per giovanissimi di età compresa tra i 14 e i 17 anni. Mercoledì 14 ottobre, dalle ore 18 alle 19.30, si terrà l'incontro introduttivo sul tema: "Conosci te stesso".

Santuario Sacro Cuore

In occasione dell'Anno Giubilare per il 125° Anniversario della Consacrazione del Santuario Diocesano del Sacro Cuore le Ancelle sono liete di invitare i gruppi dell'Apostolato della Preghiera alla solenne Celebrazione Eucaristica presieduta dal Direttore Generale delegato dell'Apostolato della Preghiera, padre Claudio Barriga, sj. giovedì 15 ottobre alle ore 18, nel Santuario in largo Caterina Volpicelli.

Padri Passionisti

Domenica 18 ottobre, alle ore 17, presso il Convento dei Padri Passionisti, in via Santa Maria ai Monti, Napoli, saranno consegnati i premi "Rolando 2009" di poesia e narrativa. L'iniziativa è realizzata con il patrocinio della Provincia di Napoli. Assessorato alle politiche scolastiche e formative. Diritto allo studio, edilizia e pianificazione scolastica. Pari opportunità. In programma, dopo i saluti di padre Pietro Bonelli, le premiazioni del concorso "Fiori di Primavera", riservato alle scuole elementari e medie e del concorso "Premio Rolando". Intermezzi musicali del "Diksha Duo", Annita Vigilante e Paolo Palopoli. Per ulteriori informazioni: 081.751.34.52 – 081.340.529.54.62.

Sabato 17 ottobre la Veglia di preghiera missionaria presieduta dal Cardinale Crescenzio Sepe

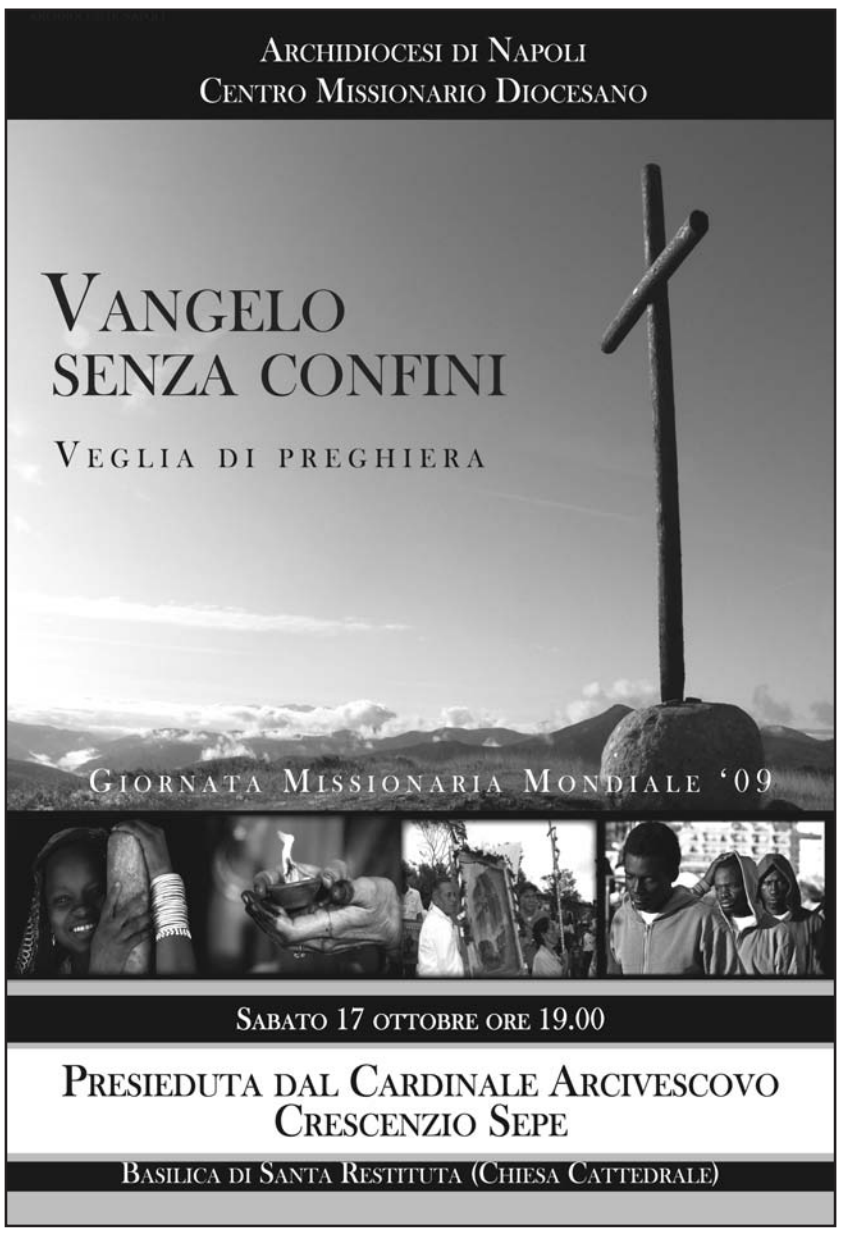
Le nazioni cammineranno alla sua luce

L'esperienza della Basilica dell'Annunziata Maggiore

Quest'anno per dare maggiore risalto al mese missionario in parrocchia abbiamo deciso di montare una tenda con i colori dei continenti. Niente di particolare, solo uno spazio ben definito dove distribuire il materiale di animazione missionaria e parlare di *Vangelo senza confini*.

Abbiamo puntato sulla preghiera, facendo nostra l'iniziativa proposta dalle Pontificie Opere Missionarie, di diffondere, ogni domenica, la preghiera missionaria da recitare in famiglia prima dei pasti, in sintonia con il tema della settimana: si comincia con la **Contemplazione**, fonte della testimonianza missionaria, si discerne la propria **Vocazione**, motivo essenziale dell' annuncio, ci si carica della propria parte di **Responsabilità**, ci si apre alla **Carità,** e infine si vive il **Ringraziamento** come disposizione interiore verso Dio per una libera e autentica azione missionaria.

Fulvia Costa



Sull'Africa ci giochiamo tutto!

di **Alex Zanotelli**

Il convegno sull'Africa, nel contesto del II Sinodo africano (4-25 ottobre), promosso dal mondo missionario italiano, si è tenuto a Roma presso Palazzo Valentini, il 1 ottobre 2009.

I partecipanti al convegno hanno ascoltato gli africani che hanno condiviso il loro *sentire*, i loro desiderata e quello che si aspettano dal Sinodo. Un ascolto attento e umile di quello che l'Africa ci vuol dire oggi attraverso i suoi figli: il parlamentare J. L. Touadi, il sacerdote nigeriano G. Onah, e la comboniana eritrea E. Kidané. La loro è stata una parola forte. "Certe cose si possono veder bene solo da chi ha gli occhi pieni di lacrime", amava dire mons. C. Munzihirwa (arcivescovo di Bukavu- Congo), ucciso come un cane nel 1996 per le sue chiare prese di posizione durante la guerra del Congo.

I relatori sono ritornati nel fatto del *mancato* incontro tra Gesù (avvolto in vesti europee coloniali) e l'africano schiavizzato,colonizzato, alienato … C'è bisogno di un *vero* incontro fra i due perché possa nascere una Chiesa vera che possa poi esprimersi con una sua teologia, una sua liturgia, un suo diritto canonico … ma soprattutto- come chiedeva Ela - una Chiesa capace di legare fede e vita in tutti i campi. C'è bisogno di una tale Chiesa nel fallimento attuale dell'Africa.

E tutti hanno sottolineato il fallimento economico (il continente più ricco per risorse naturali, rappresenta solo l'1% del Pil mondiale), il fallimento dei processi democratici e delle spinte per la giustizia sociale, dei processi di pace (c'è una spaventosa militarizzazione in atto). E, ancora più grave, la marginalizzazione dell'Africa. Gli uomini e le donne dell'Africa non contano, sono in più, non servono al mercato. E' questo quello che crea la *rabbia* che cova nei cuori dei giovani profondamente delusi. "Noi uomini di Chiesa- ha detto padre Onah - stiamo tentando di contenere questa rabbia, ma fino a quando potremo farlo? La voce più radicale, più violenta di coloro che sono decisi ad assaltare il mondo ricco potrebbe avere il sopravvento. Chi non ha nulla da perdere è deciso a tutto!". Se il mondo ricco non vuole aiutare l'Africa per ragioni umanitarie, lo faccia almeno per il proprio *interesse*. E' questo il titolo: *Our Common Interest* (Nostro interesse comune) del Rapporto sull'Africa per il governo Blair in occasione del vertice G8 di Glen Eagles nel 2005.

Davanti ad una situazione così difficile, dove trovare la Speranza? I relatori africani hanno insistito che proprio per la tragica situazione dell'Africa, dovremmo smetterla con la logica degli aiuti (Touadi ha chiesto di nuovo la *moratoria degli aiuti*) e di impegnarsi invece ad aiutare l'Africa a partorire la *Speranza*. C'è bisogno di *un'Epifania della Speranza.*

Gli africani la colgono come già in azione: nei *Nuclei di resistenza e di innovazione*, presenti nelle piccole "comunità cristiane viventi" o di base , o nei gruppi impegnati per la giustizia o per la costruzione della pace; nelle *Commissioni di Verità e Riconciliazione*, che hanno lavorato in Sudafrica, Sierra Leone e altre nazioni che costituiscono una grande Speranza,pur tra le tante deficienze per le società dilaniate d'Africa. Questo lavoro viene fatto anche all'interno di tante comunità cristiane. Solo una Chiesa capace di fare pace al suo interno, può proporsi come strumento di pace a servizio di società dilaniate. E' questo, secondo il Vangelo, uno dei compiti fondamentali della Chiesa; nello sforzo in atto, in tante parti dell'Africa , per ritrovare i propri valori, la propria anima, il senso della comunità, della danza, della festa, dell'essere *con*: *quell'io sono perché siamo*, che il vescovo anglicano Desmond Tutu, chiama *ubuntu*, cioè un essere umano è tale *con, da e per gli altri esseri umani.*

Ma anche nella forza vitale della donna africana. In un appello carico di pathos, la comboniana eritrea Kidané ha esordito dicendo: "Rifiutiamo come donne africane di essere le madri di figli buttati nel Mare Nostrum per essere cibo dei pesci Rifiutiamo di essere le madri di figli costretti ad essere soldati-bambini, o massacrati in guerre infinite …" La donna in Africa, così carica di vita, ha un ruolo per la salvaguardia dell'Africa Madre, di dare vita e vita in abbondanza per tutti. "Siamo più della metà dei fedeli- ha esclamato – e la Chiesa non lo sa! La donna può avere un ruolo enorme, in tutti i campi, nella società e nella Chiesa, sempre per la vita". È questa missione per la vita, e vita piena, che è ritornata con forza negli interventi dei relatori africani in riferimento alle migliaia e migliaia di immigrati che muoiono nel Mediterraneo, diventando cibo per i pesci."Un cimitero a cielo aperto!" ha detto Touadi.

Ed è proprio su questo tema che la missione ad Gentes si gioca tutto. "La missione ad Gentes - ha detto con molta forza Touadi - per essere credibile oggi deve incominciare dal prendere seriamente il dramma degli immigrati qui in Italia. E sia la missione ad gentes come la Chiesa sinodale, potrebbe giocarsi il tutto, su questo grido immenso, su questo nuovo olocausto africano.

11 ottobre: XXVIII Domenica del Tempo Ordinario

La vocazione

di **Francesco Mercurio**

Già la scorsa settimana la liturgia della parola di Dio ci aveva aiutato a riflettere sul dono della chiamata al matrimonio che, nel sacramento, è cammino dell'amore umano verso la sanità; questa domenica la Sacra Scrittura ci parla del dono totale di sé nella consacrazione a Dio di tutta la vita.

Se si leggono alla luce della fede e si meditano attentamente il Vangelo e le due Letture, appare evidente l'amore immenso di Dio per ciascuno di noi e nello stesso tempo la libertà che Egli lascia a noi perché possiamo andare con un amore consapevole verso di Lui che è Amore.

Per comprendere la bella pericope evangelica si richiede lo spirito di sapienza a confronto del quale tutti i tesori e le ricchezze sono nulla e che si può ottenere solo con la preghiera costante, rivolta a Dio che vuole solo il nostro bene e ci illumina con la Sua parola viva ed efficace. È quanto affermano i due brevi passi del libro della sapienza e della Lettera agli Ebrei.

Per comprendere il valore ed il bene della chiamata alla consacrazione a Dio nel Sacerdozio, nella vita religiosa o anche in uno stato di perfezione vivendo nel mondo, si richiede soltanto un amore sincero, profondo e perenne che nel Vangelo è chiaramente indicato dalla volontà di Gesù in quella frase: «*Gesù fissò lo sguardo su di lui, lo amò e gli disse…*».

Si tratta di un amore di predilezione che è quello che Dio riserva a coloro a cui chiede di più. Il giovane osserva i Comandamenti ma non ha la forza di staccarsi dai beni di cui gode nel tempo, ama se stesso più di quanto ami gli altri e rinuncia liberamente al dono che Gesù gli offre.

La vocazione a seguire Gesù trova ostacoli nella natura umana attaccata al bene sensibile che non gli consente facilmente di valutare la caducità delle cose che passano e ancora nel mondo che allontana dalla fede in Dio e nel demonio nemico di tutto ciò che sia vita e presenza di Dio.

La risposta è tutta nell'amore: chi ama con amore sincero Dio e il prossimo e risponde prontamente alla chiamata: «*riceverà cento volte tanto, insieme a persecuzioni, e la vita eterna*».

ANNO SACERDOTALE

Fedeltà di Cristo, fedeltà del sacerdote

di **Salvatore Esposito**

Al centro della nostra vita c'è dunque una celebrazione: la celebrazione dell'Ordine sacro. Questo ci suggerisce di tornare sul concetto di "celebrazione" tanto caro ai pionieri del Movimento liturgico e del Concilio Vaticano II.

Di certo la celebrazione non può essere intesa semplicemente come un fatto rituale, esteriore, una cerimonia, una funzione. Il riferimento per ricevere luce non può che essere la Costituzione liturgica e in particolare i numeri 5, 6 e 7 nei quali la liturgia è descritta come continuazione della storia della salvezza e ultima tappa della storia della salvezza: «*Quest'opera della redenzione umana e della perfetta glorificazione di Dio, che ha il suo preludio nelle mirabili gesta divine operate nel popolo dell'Antico Testamento, è stata compiuta da Cristo Signore, specialmente per mezzo del mistero pasquale della sua beata passione, risurrezione da morte e gloriosa ascensione, mistero col quale morendo ha distrutto la morte e risorgendo ha ridato la vita*» (n. 5).

«*Da allora, la Chiesa mai tralasciò di riunirsi in assemblea per celebrare il mistero pasquale, mediante la lettura di quanto "in tutte le Scritture si riferiva a lui" (Lc 24, 27), mediante la celebrazione dell'Eucaristia, nella quale "vengono ripresentati la vittoria e il trionfo della sua morte" e mediante l'azione di grazie "a Dio per il suo ineffabile dono" (2 Cor 9, 15) nel Cristo Gesù, "a lode della sua gloria"(Ef 1,12), per virtù dello Spirito Santo*» (n. 6).

«*Per realizzare un'opera così grande, Cristo è sempre presente nella sua Chiesa, e in modo speciale nelle azioni liturgiche. In quest'opera così grande, con la quale viene resa a Dio una gloria perfetta e gli uomini vengono santificati, Cristo associa sempre a sé la Chiesa, sua sposa amatissima, la quale prega il suo Signore e per mezzo di lui rende il culto all'eterno Padre. Giustamente perciò la liturgia è ritenuta come l'esercizio del sacerdozio di Gesù Cristo; esercizio nel quale, per mezzo di segni sensibili, viene significata e, in modo ad essi proprio, realizzata la santificazione dell'uomo, e viene esercitato dal Corpo mistico di Gesù Cristo, cioè dal capo e dalle sue membra, il culto pubblico integrale. Perciò ogni celebrazione liturgica, in quanto opera di Cristo sacerdote e del suo corpo, che è la Chiesa, è azione sacra per eccellenza, e nessun'altra azione della Chiesa, allo stesso titolo e allo stesso grado, ne uguaglia l'efficacia*» (n. 7).

(6. continua)

ALFABETO SOCIALE

Emergenza educativa

di **Antonio Spagnoli**

Oggi si parla spesso di emergenza educativa. Benedetto XVI è intervenuto diverse volte sull'argomento. «*Oggi* – scrive il Papa – *ogni opera di educazione sembra diventare sempre più ardua e precaria. Si parla perciò di una grande* "emergenza educativa"*, della crescente difficoltà che s'incontra nel trasmettere alle nuove generazioni i valori-base dell'esistenza e di un retto comportamento, difficoltà che coinvolge sia la scuola sia la famiglia e si può dire ogni altro organismo che si prefigga scopi educativi.*" (Benedetto XVI, *Apertura del convegno ecclesiale della diocesi di Roma*, 11 giugno 2007). In realtà, il tema dell'educazione della persona è presente da sempre nell'insegnamento sociale della Chiesa (Leone XIII, *Rerum novarum*, 1891; Pio XI, *Quadragesimo anno*, 1931; Giovanni XXIII, *Mater et magistra*, 1961). Non si tratta, dunque, di una novità assoluta del Magistero ecclesiale del nostro tempo, anche se è solo dal Concilio Vaticano II in poi che l'attività educativa diventa un'attenzione sempre più nitida e puntuale.

Non solo in contesto ecclesiale, ma anche in altri ambienti oggi si registra una nuova e diffusa sensibilità verso l'educazione, che appare questione aperta e decisiva, e si parla, di volta in volta, di *questione educativa*, *crisi dell'educazione*, *catastrofe educativa*, *emergenza educativa*.

Che cosa oggi rende urgente l'azione educativa? In particolare, la crisi di valori che pone in crisi lo sviluppo autentico delle persone, le basi stesse della convivenza civile e il futuro dell'intera società.

È tra gli stessi giovani che cresce la domanda di un'educazione autentica e il bisogno di educatori che siano davvero tali. Ciò emerge con chiarezza da una lettera del comitato studentesco del liceo Spedalieri di Catania pubblicata su "La Sicilia" il 15 febbraio 2007, pochi giorni dopo l'assassinio dell'ispettore di polizia Filippo Raciti.

«*Noi* – scrivono i giovani liceali – *ci sentiamo franare il terreno sotto i piedi e ci sentiamo soffocati dal nulla che è attorno a noi. Noi abbiamo bisogno che qualcuno ci aiuti a trovare il senso del vivere e del morire, qualcuno che non censuri la nostra domanda di felicità e verità. Noi riteniamo che la scuola possa costituire uno spazio adatto per questa ricerca e che liberamente uno possa verificare tutta la positività e il bene che la realtà ci promette. Dentro le cose che studiamo, dentro il tempo scolastico, dentro il rapporto con i professori. Per questo chiediamo innanzitutto ai prof e alla scuola intera che ci prendano più sul serio, che prendano sul serio le nostre vere esigenze*». I giovani, dunque, lanciano una sfida educativa al mondo degli adulti. E se i giovani liceali di Catania lo fanno in modo esplicito, gli altri giovani lanciano la stessa sfida anche se non la dichiarano altrettanto esplicitamente. Essi chiedono educatori credibili, testimoni dei valori che affermano. Chiedono educatori esperti, competenti, autorevoli, persone con una solida formazione e con importanti scelte di vita, di studio, di professione alle spalle; educatori capaci di accompagnarsi ai ragazzi e ai giovani e di guidarne il cammino; capaci di contribuire alla formazione integrale delle persone e di trasmettere alle nuove generazioni solidi valori e criteri su cui costruire la propria vita.

(1 – continua)

RECENSIONE

Amore e verità

L'enciclica *Caritas in veritate* di Benedetto XVI è nata per commemorare il quarantesimo anniversario dell'Enciclica di Paolo VI, *Populorum progressio*, sullo sviluppo umano integrale dei popoli. In questo modo il Papa si pone nella scia di Giovanni Paolo II, che nel 1987 aveva pubblicato la *Sollicitudo rei socialis* per commemorarne il ventennale e sottolineare così l'importanza dell'enciclica di papa Montini. Questa enciclica, la terza di Benedetto XVI, intende offrire la risposta della Chiesa alla crisi economica che attanaglia i Paesi della terra. Contiene soprattutto indicazioni innovative su un nuovo modo di fare economia, in cui al centro ci sia lo sviluppo integrale della persona umana, nuove regole per il governo della globalizzazione, ammonimenti sulla salvaguardia dell'ambiente e su un impiego più consapevole delle risorse e dell'energia. Tutto questo alla luce dell'insegnamento di Cristo e del suo messaggio: l'amore.

A pochi mesi dalla pubblicazione dell'enciclica, questo commento a più voci vuole essere un sussidio per chi desidera approfondire alcuni dei temi cruciali affrontati dal documento papale. Si tratta di un commento in cui gli autori chiariscono e approfondiscono i temi emergenti dell'enciclica a partire dalle specifiche competenze dei singoli autori, autorevoli esperti di dottrina sociale della Chiesa, di economia, di finanza e di politiche economiche.

Autori vari, *Amore e verità. Commento e guida alla lettura dell'Enciclica Caritas in veritate di Benedetto XVI*
Edizioni Paoline 2009 - 144 pagine - euro 10,00

Viaggio attraverso gli Istituti Religiosi Femminili della Diocesi

Varietà di Carismi in un solo Spirito

Piccole Sorelle dell'Assunzione

La Congregazione, fondata da padre Stefano Pernet, Assunzionista e Antonietta Fage, nacque a Parigi nel 1865. Nella capitale francese si trova la Casa Madre in Rue Violet 57 (www.assomtion-psa.org). La Casa Provinciale è a Madrid: Quijada de Pandiellos 22.
Le Piccole Sorelle dell'Assunzione sono presenti in 21 Paesi sui cinque continenti, contano 877 suore di 22 nazionalità; 15 giovani professe e 9 novizie. La comunità di Napoli è stata inviata a luglio del 2005, nel quartiere di Ponticelli, in via Nuovo Rione Santa Rosa, isolato 14 (081.596.18.78; e-mail: psa napoli@libero.it). Sono quattro consorelle che vivono in appartamento.

Carisma, spiritualità, opere

A seguito di Cristo "Servo e Salvatore" le Piccole Sorelle dell'Assunzione sono chiamate a lavorare per il Regno di Dio. Sono inserite nel quartiere, dove raggiungono le famiglie attraverso attività sanitarie e sociali, ascolto, amicizia e piccoli gesti nel quotidiano. Tra i loro impegni quello a favore della promozione della donna attraverso gruppi formativi e attività manuali. Organizzano l'animazione di gruppi di Vangelo e di riflessione sulla Parola di Dio. Non manca la partecipazione alla Pastorale giovanile e la presenza al Centro di ascolto.
Le Piccole Sorelle dell'Assunzione, attraverso la loro presenza desiderano testimoniare la semplicità e la solidarietà in reciprocità. Camminano insieme per costruire relazioni non violente di "giustizia e di pace".

Partono i lavori di restauro della Chiesa della Sacra Famiglia dei Cinesi

Aprire le porte per fare comunità

(e.c.) *In una pausa dei lavori del convegno il Cardinale Crescenzio Sepe si è recato presso il presidio sanitario "Elena d'Aosta", al cui interno sorge, fortemente degradata e chiusa da tempo, la Chiesa della Sacra Famiglia dei Cinesi, che faceva parte del primo nucleo del Collegio dei Cinesi fondato da Matteo Ripa e che ospita le sue spoglie mortali.*
La Asl Napoli Centro 1 e la Regione Campania finanzieranno un intervento completo di restauro – che avrà inizio alla fine di ottobre – della chiesa e della cappella e del porticato adiacenti, che restituirà alla città tutta e in particolare al quartiere Sanità, in cui il complesso è ubicato, un elemento importante della sua storia.
La chiesa fu inaugurata nel 1732, nel 1814 fu restaurata, ma per le pessime condizioni in cui versava fu poi chiusa al pubblico nel 1888 e mai più riaperta.
Nel presentare l'iniziativa del restauro il Cardinale Sepe ha spiegato le finalità dell'operazione: «Vogliamo abbattere le barriere temporali e riprendere lo spirito con cui Matteo Ripa istituì questo collegio. Abbiamo il coraggio e la volontà per rendere attuale questa memoria. Oggi vorrei che da questa chiesa e dal corpo del Servo di Dio Matteo Ripa si diffondesse questo messaggio di apertura: dobbiamo aprire le porte per creare una comunità». Aprire le porte non solo in maniera simbolica, visto che già nello scorso marzo il Cardinale era stato sul posto per riaprire, dopo 25 anni, la porta che attraverso la Discesa dei Cinesi collega direttamente l'ospedale al quartiere Sanità.
Alla presentazione del restauro era presente anche il Presidente della Regione Campania Antonio Bassolino, che ha spiegato: «abbiamo l'intenzione di restituire a napoletani e cinesi un pezzo della loro comune storia, e attraverso il restauro di questo pezzo di storia vogliamo pensare alla Napoli di oggi, nella speranza che ai rapporti economici tra napoletani e cinesi possano affiancarsi rapporti culturali».
Maria Grazia Falciatore, commissario straordinario della Asl Napoli 1 Centro, ha poi spiegato un'iniziativa della Asl a favore degli immigrati, in particolare dei tanti cinesi, che risiedono a Napoli: presso l'ospedale Ascalesi, dove è già attivo un ambulatorio che fornisce agli immigrati ogni tipo di prestazioni specialistiche, è stato istituito uno sportello informativo per la popolazione cinese, con un mediatore culturale di lingua cinese.
Primo intervento di restauro sarà quello della tela presente sull'altare maggiore della chiesa raffigurante la Sacra Famiglia con i ritratti dei primi allievi del Ripa, che poi divennero missionari., Giovanni In e Lucio Vu; l'opera è firmata da Antonio Sarnelli e datata 1769.
Alla presenza del Cardinale Sepe e del governatore Bassolino la tela è stata rimossa per dare inizio simbolicamente ai restauri.

Il capoluogo campano promotore e protagonista di u
per sostenere e mantenere sempre

Napoli capita

SEGUE DALLA

Oggi, grazie a quel ponte lanciato da Matteo Ripa, l'Università "L'Orientale", con la presenza prestigiosa dell'Istituto Confucio, offre a tanti giovani la possibilità di studiare la lingua e la cultura cinese, preparandosi professionalmente alle mutate esigenze dei rapporti e dei mercati internazionali in cui un ruolo di primo piano e di protagonismo va svolgendo la grande Nazione Cinese.

L'esperienza di Matteo Ripa, la sua testimonianza, il suo credere fermamente nella possibilità concreta del dialogo tra culture e religioni differenti, il suo progetto di inculturazione insegnano a noi, uomini del terzo millennio, non più abituati a credere ai sogni, che le idee sane non conoscono frontiere. Se in tempi lontani e diversi dal nostro, Ripa seppe gettare un ponte tra Napoli e la Cina, oggi in un mondo globalizzato, che annulla le distanze ma non avvicina i popoli, è doveroso continuare a costruire il ponte del dialogo. E' significativo, quindi, il valore simbolico di questo Convegno in un momento in cui il mondo sembra essere lacerato da nuove divisioni, da una latente e pericolosa xenofobia, da individualismi di parte che rischiano di arrestare il cammino della storia verso l'unità dei popoli. Ed è ancor più significativo che Napoli, ancora una volta, faccia emergere il suo ruolo indiscutibile di grande capitale del Mediterraneo, città aperta all'accoglienza, ponte con l'Oriente.

E' questo lo spirito della Chiesa e del popolo di Napoli che, nell'ottobre del 2007, accolse lo "spirito di Assisi" e decise di continuare, dopo il Meeting di tutti i Capi delle Religioni del mondo riuniti in preghiera per la pace, organizzato dalla Comunità di Sant'Egidio, di continuare ad essere centro attivo di dialogo interreligioso e interculturale.

Ciò dimostra che a Napoli si possono fare grandi cose, se si lavora in sinergia, come nell'organizzazione di questo importante evento, che ha visto le istituzioni, l'Istituto Universitario Orientale, la Comunità di Sant'Egidio e la nostra Chiesa impegnate nella realizzazione di un unico progetto.

Questo Convegno, dunque, non vuol essere solo una rilettura della tradizione culturale che lega Napoli e la Cina, di cui, per fortuna, ancora permangono interessanti e preziose testimonianze artistiche, culturali e religiose, come la Chiesa dei Cinesi, la Salita dei Cinesi e altro ancora come questo dizionario cinese-latino, scritto a mano, e quest'altro libro di poesie – Shin (poesia) Ching (Bibbia) – scritto su seta artificiale verso la fine del 1600 e l'inizio del 1700 d.C., che contiene una raccolta di canzoni popolari antiche risalenti a circa 3500-4000 anni a.C., che richiamano questi argomenti: sentimenti amorosi, preghiere, lodi all'Imperatore, lamentazioni popolari.

Ma questo Convegno, nel fare memoria di un percorso storico della Chiesa

La figura del grande missionario Matteo Ripa al centro della seconda sessione dei lavori

L'armonizzazione dei popoli

(e.c.) La seconda sessione del convegno – nella mattinata del 6 ottobre, presso il Rettorato dell'Orientale in Palazzo Du Mesnil in via Chiatamone – è stata dedicata alla figura di Matteo Ripa, missionario nel Settecento in Cina, che al ritorno da una missione fondò a Napoli il Collegio dei Cinesi, per educare giovani cinesi che sarebbero poi stati evangelizzatori presso i loro compatrioti. Il Collegio fu il primo nucleo di quello che oggi è l'Istituto Orientale, un autentico ponte tra l'Oriente e l'Occidente, e in particolare tra la Cina e Napoli.

«*Fondamentale* – così il cardinale Crescenzio Sepe nel discorso che ha aperto la mattinata di lavori – *è richiamarci a questa tradizione per la creazione di questo ponte tra Oriente e Occidente. Noi dobbiamo prima di tutto riappropriarci delle nostre radici, per poi prepararci agli sviluppi possibili per l'avvenire*».

La storia delle missioni italiane, e in particolare campane, in Cina è storia antica, e nel ripercorrerla Lin Jinshui, della Fujian Teachers University, ha spiegato che «*il successo delle azioni missionarie era legato alle strategie che si sceglieva di seguire. Matteo Ricci fu il primo a capire che era necessario rispettare la cultura cinese, e lo stesso fece dopo di lui Matteo Ripa, autentico ponte tra Oriente e Occidente, che non solo fu missionario in Cina, ma portò anche la cultura cinese in Europa*». Per questo egli fu definito "il Confucio venuto dall'Oriente", e proprio alla figura di Confucio si ispira l'istituto che ne porta il nome, presso l'Università Orientale, oggi diretto dalla profesoressa Annamaria Palermo. «*Matteo Ripa* – spiega la professoressa – *capì l'importanza della lingua per comunicare, e noi oggi seguiamo il suo esempio, attraverso i programmi di studio del nostro istituto, il cui motto è "Se non conosci le parole, non conosci gli uomini"*».

Matteo Ripa è attualmente servo di Dio, e la sua causa di beatificazione, per lungo tempo abbandonata, verrà ripresa proprio in questi giorni, dopo la ricognizione voluta dal Cardinale delle sue spoglie mortali, conservate nella chiesa della Sacra Famiglia dei Cinesi, all'interno dell'ospedale "Elena d'Aosta". Si tratta di una figura affascinante, di grande personalità, e soprattutto di un uomo che tanto riuscì ad ottenere per l'integrazione tra i popoli, meglio ancora "l'armonizzazione", come la definisce Michele Fatica, direttore del Centro Studi Matteo Ripa. «*Suo imperativo categorico* – così il Fatica – *fu convertire i Cinesi per mezzo dei Cinesi, grazie al seminario che fondò in Cina e poi al Collegio dei Cinesi che creò una volta rientrato a Napoli*».

Napoli dunque ponte con la Cina, allora come oggi. Un ponte che in realtà esisteva già all'epoca dell'Impero romano, come ha evidenziato nel suo intervento Adolfo Tamburello, docente dell'Orientale, spiegando come già allora nel porto di Puteoli – l'attuale Pozzuoli – arrivassero molte merci provenienti dalla Cina che poi venivano smistate in tutto il territorio dell'Impero. Si trattava in particolare delle sete, pregiatissime, che fin dal Medioevo Napoli fu in grado di produrre direttamente, grazie proprio all'insegnamento dei Cinesi.

Tra questi due popoli, il napoletano e il cinese, c'è sempre stato contatto dunque, fin da tempi assai remoti, e il convegno ha voluto proprio creare una maggiore unione delle due realtà etniche, anche attraverso la riscoperta di radici che si sono già anticamente spesso incrociate. In questa chiave è stata ricordata la figura del Ripa, che seppe davvero unire Oriente e Occidente, comunicando le due culture e portandole a contatto.

un momento di intenso confronto con culture diverse
vivo e acceso il dialogo mondiale

le del dialogo

PRIMA PAGINA

Missionaria, vuole sottolineare l'apertura della Chiesa di Napoli alle grandi civiltà, nel rispetto delle differenze. Sin dall'inizio del mio ministero in questa grande e amata Arcidiocesi, anche io ho coltivato un sogno: proiettare Napoli e la sua Chiesa in un'ottica internazionale. La dimensione culturale, ecumenica e di dialogo interreligioso e interculturale dell'azione pastorale è sempre stata tra le priorità del nostro impegno e del nostro lavoro ecclesiale. Ogni anno, dunque, Napoli sarà promotrice e protagonista di un momento di intenso confronto con culture diverse per sostenere e mantenere sempre vivo e acceso il dialogo mondiale.

Quest'anno il nostro interlocutore è la Cina: la presenza a Napoli di una comunità cinese sempre più consistente e sempre più impegnata nelle attività culturali e commerciali e nella diffusione delle nuove tecnologie, mentre va prendendo corpo una presenza di operatori economici e di industriali napoletani in Cina, è il segno tangibile di una integrazione possibile, se si ha il coraggio di aprirsi all'altro, al diverso, senza preconcetti e vivere la differenza come possibilità di ricchezza e non di conflitto.

Aver portato a Napoli luminari delle diverse Università e dell'Accademia di Pechino per un confronto aperto con le istituzioni cinesi è segno che il dialogo non è un'utopia, ma concretezza per porre le basi di un mondo globalizzato, capace non solo di aprire le culture e i mercati, ma di spalancare le porte alla condivisione, alla giustizia, alla solidarietà, alla pace, nel rispetto delle singole identità nazionali e delle differenze religiose e culturali. Dalle grandi religioni deve partire l'esempio, la testimonianza di una nuova alleanza capace di dialogo per ragionare pacificamente sui drammi che ancora affliggono l'umanità e dividono i popoli e condurre l'economia sulla via di un'etica che garantisca lo sviluppo e il progresso di tutto l'uomo e di tutti gli uomini. Questo Convegno apre le porte alla speranza di un futuro pacificato e alla consapevolezza che solo insieme, uniti, salveremo il mondo.

Siano rese grazie a Nostro Signore Gesù Cristo, custode della pace, che rende possibile il miracolo di ogni incontro. Sia dato giusto riconoscimento a chi, singola persona o istituzioni, credendo nella pace e nel dialogo, ha tenacemente operato perché questo nostro incontro potesse diventare profezia. Sia riconosciuta a Napoli la sua storia e la sua bellezza senza la quale mai saremmo potuti arrivare a questo meraviglioso giorno.

Maria, la Vergine dell'accoglienza, accarezzi con il suo sguardo i nostri pensieri e accompagni i nostri propositi.

Veramente ancora grazie a tutti.

✠ Crescenzio Card. Sepe
Arcivescovo Metropolita di Napoli

servizio fotografico:
Vincenzo Barbieri

Il confronto tra fede e cultura nei lavori svolti presso
la Facoltà di Teologia a Capodimonte

Le religioni nel paese di Confucio

di **Eloisa Crocco**

La terza sessione del convegno si è svolta nel pomeriggio del 6 ottobre nell'Aula Magna della Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale, e ha visto come moderatore il Preside di Facoltà padre Carlo Greco. L'argomento: le religioni in Cina. A introdurre il pomeriggio di lavori le parole di Carlo Greco che ha spiegato come «*sia importante l'incontro tra Oriente e Occidente, e come questo contatto con un grande paese come la Cina indichi una generale apertura della Diocesi verso l'altro*».

Il professor Agostino Giovagnoli, docente dell'Università Cattolica di Milano, si è soffermato sull'importanza, anche nel percorso di un missionario, del rispetto della religione e più in generale della cultura cinese. «*Matteo Ripa* – ha spiegato – *riuscì a capire la religione, la cultura e la società cinese in maniera incredibile. Era in grado di distinguere la sua fede dal rispetto delle gerarchie sociali del paese in cui si trovava, e, cosa importantissima, riuscì a trovare la strada per entrare in Cina, comprendendo che bisognava evangelizzare il popolo, non solo le classi alte*».

Grazie a questa apertura verso tutte le classi sociali Matteo Ripa aiutò a superare quella istintiva diffidenza che spesso si ha verso le religioni straniere, diffidenza che sovente diviene pregiudizio, e così aprì la Cina alla conoscenza della religione cattolica, seguendo la scia dei missionari che lo avevano preceduto, in particolare del celebre Matteo Ricci. Oggi in Cina, come ha evidenziato padre Greco, c'è un diffuso interesse per le religioni: si studiano nelle accademie di Scienze sociali, nelle università, anche da un punto di vista politico. «*A partire dagli anni Ottanta del Novecento* – così il preside – *in Cina si è diffuso un nuovo calore per le religioni*».

Presentando la questione religiosa oggi in Cina, con le sue contraddizioni e i suoi contrasti, il prof. Ren Yanli, dell'Istituto delle religioni mondiali dell'Accademia Cinese delle Scienze Sociali di Pechino, ha affermato che «*non c'è più il gelo di una volta tra Vaticano e Cina, tra il mio Paese e la religione cattolica, le due parti si sono avvicinate*» e ha poi spiegato che «*il destino della Chiesa cinese è nelle mani dei cattolici cinesi, ma a dispetto di problemi e contrasti io vedo una linea di speranza*».

Certo la vita dei cattolici non è semplice in un paese come la Cina, che, secondo le statistiche ufficiali, ospita più di cento milioni di fedeli, divisi però tra numerosi credi religiosi, precisamente tra buddhismo, islamismo, cattolicesimo, taoismo e protestantesimo. Ma dopo attenti studi – i cui risultati sono stati presentati al convegno – il prof. Zhao Shuqing, del Development Research Center di Pechino, afferma con convinzione che «*nonostante la permanenza di diversi problemi, l'attuale è senza dubbio il momento di maggiore apertura religiosa che la Cina abbia mai avuto*». Secondo lo studioso il popolo cinese si sta sforzando ora di costruire la «*società armoniosa*», e in questo cammino è fondamentale un sano sviluppo di quello che lui definisce "ecosistema religioso", che possa più in generale «*produrre equilibrio*».

Forse può essere il momento giusto per un proficuo incontro tra culture e religioni, per creare quella comunità, soprattutto qui a Napoli dove di Cinesi ne vivono tanti, auspicata dal cardinale Sepe.

Secondo Convegno Pastorale Unità Pastorale "Decumano Inferiore"

In nome di Cristo, lasciatevi riconciliare con Dio

Riflessioni sul Sacramento della Riconciliazione, in occasione dell'Anno Sacerdotale

Relatore: S.E. Mons. Antonio Di Donna, Vescovo Ausiliare di Napoli

Mercoledì 14 e giovedì 15 ottobre, ore 18, Chiesa di Sant'Agrippino a Forcella (Sede dell'Unità Pastorale)

Venerdì 16 ottobre, ore 18 Santa Messa presieduta da S.E. Mons. Di Donna, nella parrocchia Santa Maria Egiziaca.

Sono invitati tutti i fedeli laici (operatori pastorali, e non) delle comunità parrocchiali SS. Annunziata Maggiore, S. Giorgio Maggiore, S. Maria Egiziaca

apostolato liturgico

VIA DUOMO, 153
80138 NAPOLI
TEL. 081.29.84.59
FAX 081.29.83.81

La persona umana

Riflessioni sull'Enciclica Caritas in Veritate

di **Felice D'Onofrio***

«Assolutizzare ideologicamente il progresso tecnico oppure vagheggiare l'utopia di una umanità tornata all'originario stato di natura, sono due modi opposti per separare il progresso dalla sua valutazione morale» (*Caritas in veritate*, 14).

E' questa un'affermazione che troviamo nell'enciclica *Caritas in veritate* e che ritengo sottolinei a pieno un problema sempre più evidente che il mondo attuale si pone. Il progresso procede, specie dal secolo scorso, a ritmo geometrico e quindi non è difficile che qualcuno, frastornato dal ritmo incalzante di questo procedere, sia tentato di pensare, utopicamente, ad un ritorno originario allo stato naturale.

L'uomo, avendo ricevuto la dignità di persona, con la sua intelligenza e volontà, ha portato innanzi il cammino del progresso, fin dalla preistoria, ed i segni di tale cammino sono rilevabili dai numerosi reperti messi in luce nelle varie ricerche eseguite nelle più diverse zone del mondo. Il progresso è quindi inarrestabile a meno che l'uomo, falsificando con la sua ingordigia e manipolazione, non lo rivolti contro se stesso. Non è questo un timore infondato specie se si considera la pericolosità di alcune realizzazioni come ad esempio la bomba atomica, che rappresenta indubbiamente l'aspetto negativo di un'acquisizione, peraltro molto importante e portatrice di progresso, qual è l'energia atomica se utilizzata nel campo energetico, diagnostico e produttivo. Il racconto della Genesi sulla raccomandazione ricevuta dal primo uomo di non toccare il frutto proibito è, nella sua esemplificazione, un richiamo quanto mai attuale del rispetto dovuto alla creazione e soprattutto ricorda sempre che il progresso è bello e giusto solo se non altera, con la cattiva volontà e la manipolazione ad uso distruttivo o per mania di sopraffazione, il piano creativo che ha voluto l'uomo usufruitore di tutti i beni terreni senza che però venisse mai alterata la loro identità e soprattutto mai usati a scopo egoistico o di sopruso.

Tutto è stato creato per l'uomo, inteso come intera umanità e non certo per diritto di razza o di colore o di potere. Purtroppo questa verità viene molto spesso elusa facendo prevalere la forza ed il potere. Il vero progresso è tale quando interessa tutti senza distinzioni né privilegi. Il destinatario delle immense risorse che Dio ha messo nella sua creazione è l'uomo che, come dice Romano Guardini, grande filosofo e teologo del secolo scorso (Scritti politici, Brescia, Morcelliana, 2005), «la persona non è un che di natura psicologica, bensì esistenziale. Non dipende fondamentalmente da età o da condizioni psico-fisiche o dati naturali, ma dallo spirito che è in ogni uomo». Sempre Guardini aggiunge: «Senza il contrappeso di carattere di persona, proprio di ogni uomo, e della sua intangibilità, le strutture del potere sono destinate alla rovina».

Sembra evidente che tutto il corretto rapporto dell'uomo con la natura e con tutto ciò che lo circonda parte comunque dal presupposto indispensabile del rispetto per l'uomo e cioè di noi stessi e dell'altro.

Non è difficile vedere come nel mondo attuale questo presupposto, che pure viene proclamato ai quattro venti, il più delle volte è eluso dallo strapotere che spesso l'uomo si attribuisce, violando le più elementari norme di rispetto verso se stesso e verso gli altri. Le stragi del sabato sera, conseguenti a guida in stato di ubriachezza e/o di droga, la violazione delle più comuni leggi del vivere civile, con i soprusi, le malversazioni, ed un certo strapotere che non tiene conto dell'inviolabilità dei diritti di ciascun uomo, qualunque sia la condizione sociale, razza e costume, fanno ormai parte del notiziario giornaliero. La civiltà dei consumi, tanto emergente nei tempi moderni, spesso fa confusione inserendo anche l'uomo tra questi beni per cui diveniamo inconsapevolmente, nel tempo, parte di una catena di montaggio laddove il singolo rinuncia alla sua individualità per divenire l'anello di un sistema che compie il suo tragitto in modo anonimo con tanti altri anelli che insieme formano un'unica catena.

Come viene sottolineato giustamente nella *Caritas in veritate* «lo sviluppo consiste nella sua integralità: se non è di tutto l'uomo e di ogni uomo, lo sviluppo non è un vero sviluppo» (C.V., 18). E aggiunge poi: «Nel disegno di Dio ogni uomo è chiamato ad uno sviluppo perché ogni vita è una vocazione» (C.V., 16), ma il vero cammino dell'uomo si ha solo se nella storia camminiamo con gli altri, rimanendo sempre noi stessi perché comunque ciascuno di noi è un prototipo ed è nell'unicità di ognuno che si rivela l'opera infinita del Creatore che con l'intelligenza e la volontà ha voluto che noi fossimo parte integrante del suo eterno disegno.

Ed è proprio nell'unicità di ciascuno di noi, purtroppo non sempre valutata o riconosciuta per diversità di censo, razza o condizione sociale, che molto spesso diveniamo artefici di quella «visione riduttiva della persona e del suo destino; è questo il danno che il supersviluppo procura allo sviluppo, quando è accompagnato dal sottosviluppo morale» (C.V., 29). Questa frase, ripresa dall'enciclica, esprime chiaramente l'unicità dell'uomo nella sua dignità di persona, dignità che non è né condizione sociale, né razza, né credo religioso, ma solo il nostro volontario rifiuto di riconoscere in ciascuno di noi quella dignità, che come dice Caterina da Siena, deriva dal fatto che Dio «ha guardato in Sé medesimo la sua creatura e si è innamorato di lei», dato che «noi siamo immagine sua e Lui immagine nostra per l'unione stabilita tra Dio e l'uomo» (Dialogo della Divina Provvidenza di S. Caterina da Siena, I. Taurisano, Firenze, 1928, 43-48, volume IV).

Questa è una realtà che trova il suo riscontro nella ragione di ciascuno di noi quando cioè riusciamo realmente a liberarci dalle sovrastrutture dottrinali, psicologiche o tendenziali che costituiscono lo specifico bagaglio della nostra personalità e in rapporto al mondo nel quale viviamo ed operiamo, e guardiamo in noi stessi quella dignità intrinseca di persona come ogni essere umano e, come tale, della sua intangibilità.

Tutto ciò fa sì che nella persona umana emerge una grande verità e cioè che nella irrilevanza del singolo, se considerato come tutti gli altri esseri viventi, ciascun uomo porta in sé l'inviolabilità dello spirito che rispecchia l'immagine del Creatore.

A differenza di tutte le altre creature l'uomo, in quanto persona, non è assolutamente possibile concepirlo in senso meccanicistico, dato che possiede una sua specifica dignità dal concepimento fino alla morte.

Ed è questo che bisogna sempre più considerare, specie nell'oggi di una generazione tutta tesa ad un progresso sempre più tecnologico e sempre meno vicino ai valori dello spirito. A differenza di tutte le altre creature, l'uomo può accettare o rifiutare Dio, salvaguardare o rompere l'equilibrio della natura; con le sue manipolazioni divenire protagonista, manovrando nel bene o nel male la storia della vita sulla terra.

Il racconto biblico della disubbidienza dei nostri progenitori nel paradiso terrestre, esprime, al di là dell'aspetto narrativo e poetico, il potere dato all'uomo con la sua libertà e intelligenza di manomettere o interferire, oltre che su se stesso, anche sul creato.

Su questo val la pena meditare un po' di più, considerando che «lo sviluppo deve comprendere una crescita spirituale oltre che materiale» e che «non ci sono sviluppo plenario e bene comune universale senza il bene spirituale e morale delle persone, considerate nella loro interezza di anima e corpo» (C.V., 76).

**professore Emerito Clinica Medica II Policlinico*

Piccole Ancelle di Cristo re

Centenario Suor Antonietta Giugliano

Sabato 24 ottobre, alle ore 16.30, nella chiesa di San Giorgio Martire ad Afragola, S. E. Mons. Tommaso Caputo, Nunzio Apostolico di Malta e Libia, terrà una conferenza sul tema: "La Serva di Dio Suor Antonietta Giugliano, eroina della carità, dalle radici di una fede antica".

La Bibbia e il Sacerdozio

di **Teresa Beltrano**

Don Giacomo Alberione, nacque a San Lorenzo di Fossano, presso Cuneo, nel 1884 e morì a Roma il 26 novembre 1971. Il 29 giugno 1907 venne ordinato sacerdote. Per obbedire a Dio e alla Chiesa, il 20 agosto 1914, ad Alba, don Alberione diede inizio alla "Famiglia Paolina" con la fondazione della Pia Società San Paolo e nel 1915 fondò la Congregazione delle Figlie di San Paolo. Negli anni successivi fondò altri otto Istituti.

Tutto avviene in una grande fiducia in Dio e nell'obbedienza all'ispirazione Divina. Don Alberione ha coscienza di essere uno strumento di Dio, si sente, come lui stesso si definì, "un pennello nelle mani di Dio", guidato dalla logica del Vangelo e dalla costante Provvidenza Divina.

Il 27 aprile 2003, Giovanni Paolo II lo ha Proclamato Beato. Ai suoi figli e figlie, ha lasciato una grande eredità carismatica e una forte esperienza di Dio racchiusa, in parte, in tanti suoi scritti.

«Dalla Bibbia, sgorga lo Stato Ecclesiastico. Il sacerdote è un uomo eccezionale, "ex hominibus assumptus", scelto da Dio in mezzo ad un popolo di mille, duemila, cinquemila persone e costituito ministro di Dio, dispensatore dei suoi tesori: "Ministros Christi, et dispensatores mysteriorum Dei". Il Divin Maestro posa il suo sguardo d'amore su quel giovinetto e con intime e segrete attrattive l'attira a sé, cioè lo segrega dai suoi compagni, e con mille industrie lo distacca dalla famiglia e lo conduce in un luogo sacro, nel Seminario, o nella casa religiosa, ove il giovanetto riceverà l'istruzione e la formazione necessaria.

Il Sacerdote è un privilegiato, un preferito fra tanti; è il dispensatore dei beni celesti, il portinaio del Santo Tabernacolo. Oh, che uomo sublime è mai il Sacerdote! Andatelo a cercare nella Bibbia: là lo troverete nella sua figura divina; là potrete conoscere quali sono i suoi uffici, quali i suoi doveri e quali i suoi premi. Che relazione passa tra la Bibbia e il Sacerdozio? Una relazione strettissima, poiché è nella Bibbia che il Sacerdote conosce che divino è il suo ministero, è di là che conosce i suoi doveri ed i suoi obblighi. È il Santo Vangelo che ci fa conoscere quali furono le cure premurosissime del Divin Maestro nel formarsi gli Apostoli e come questi ebbero da Gesù stesso il comando di andare in tutto il mondo a predicare la buona Novella a tutte le creature.

Il Libro del Santo Vangelo dovrebbe essere per il Sacerdote non solo, ma per ogni aspirante a tale sublime stato, la principale ambizione, il libro più caro. In esso infatti è il suo codice, la sua legge, la sua regola di vita; di qui il chierico deve saper attingere forza e coraggio nel cammino difficile della sua vocazione!»

(Giacomo Alberione, "Leggete le Sacre Scritture"). Libro di catechesi biblica, nato da un ciclo di istruzioni che formavano il tessuto meditativo di dieci ore di adorazione, animate da Don Alberione nel Tempio di San Paolo in Alba. La stampa di queste meditazioni avvenne nel 1933).

Sabato 17 ottobre, dopo 30 anni, si celebra nuovamente la processione di barche nel Porto di Napoli per ricordare le vittime dei "barconi della speranza"

Con la "Madonna di Portosalvo"

di **Pasquale Silvestri ***

La chiesa di S. Maria di Portosalvo fu costruita, alla fine del Cinquecento, sul Molo Piccolo del porto di Napoli da un naufrago che ebbe salva la vita dalla Vergine Maria apparsagli mentre, tra i flutti, galleggiava attaccato ad un relitto della propria nave affondata. La chiesa divenne ben presto sede di un'attiva arciconfraternita che si proponeva di realizzare opere di misericordia corporale e spirituale a favore dei marittimi e dei portuali.

Tra le tante iniziative, la benemerita confraternita costruì, accanto alla chiesa, una palazzina che destinò a sede di un orfanotrofio e di un "collegio dei marinaretti", figli dei marittimi che avevan perso la vita in mare. Con i bambini del "collegio dei marinaretti" la confraternita organizzava tutti gli anni una solenne processione di barche nel porto di Napoli che si concludeva con il lancio in acqua di una corona di fiori e con la preghiera per tutti coloro che avevano perso la vita in mare.

Dagli anni '80, in seguito al terremoto ed alla morte del parroco di S. Maria di Portosalvo, la chiesa e la palazzina vennero abbandonate. Molte persone, legate alla tradizionale processione della Madonna di Portosalvo e memori delle tante opere di carità poste in essere dall'arciconfraternita, hanno chiesto di recuperare la struttura e le attività svolte nel passato e così nel 2006 nasceva l'Associazione Stella Maris Napoli su iniziativa dell'Ufficio Diocesano Migrantes della Curia di Napoli e di alcune persone particolarmente sensibili alla memoria di Portosalvo. L'attività dell'Ufficio Diocesano Migrantes si articola in cinque settori corrispondenti alle competenze specifiche della pastorale dei migranti: 1. pastorale degli emigranti (Stella Orientis); 2. pastorale degli immigrati e dei profughi (Stella Matutina); 3. pastorale dei rom e dei sinti (Stella Vagantis); 4. pastorale dei fieranti e dei circensi (Stella Pacis); 5. pastorale per gli addetti alla navigazione marittima ed aerea (Stella Maris).

L'Associazione Stella Maris Napoli, insieme all'Ufficio Diocesano Migrantes della Curia di Napoli ed ai Rimorchiatori Napoletani, intendono il prossimo 17 ottobre 2009 realizzare nuovamente la processione di barche nel porto di Napoli. Sarà Sua Eminenza il Cardinal Crescenzio Sepe a dirigere la processione stessa con il quadro della Madonna di Portosalvo (detto quadro fu dipinto sul finire del cinquecento sulle tavole di un peschereccio subito dopo l'evento miracoloso dell'apparizione della Madonna al naufrago che, come ex voto, volle edificare la chiesa al Molo Piccolo).

L'Ufficio Diocesano Migrantes inviterà all'evento le comunità etniche presenti sul territorio diocesano e, in particolare, la comunità africana che, nel corso della processione, lancerà in mare la corona di fiori per tutti coloro che hanno perso la vita in mare, in particolare, per le tante vittime dei "barconi della speranza".

** Direttore Ufficio Diocesano Migrantes*

Le attività dell'Associazione "Stella Maris"

Al fianco dei marittimi

***(p.s)** L'Associazione Stella Maris Napoli è collegata all'Apostolato del Mare, rete internazionale di associazioni ed organizzazioni cattoliche fondata nel 1922 che ha membri in 98 paesi. Nella "Stella Maris" i marittimi e la gente a terra condividono un comune obiettivo: rispondere al benessere spirituale, sociale e materiale dei marittimi sulle navi passeggeri, mercantili e da pesca. Tale assistenza viene estesa anche alle famiglie dei marittimi, senza distinzione di cultura, nazionalità o religione. L'Associazione Stella Maris Napoli si pone come obiettivo quello di prestare assistenza a tutti i marittimi, ed alle loro famiglie, in transito nel porto di Napoli e favorirne la promozione sociale. L'Associazione, di fatto, ha già attivato vari servizi: volontari che raggiungano sulle navi i marittimi per ascoltare le loro necessità e offrire servizi mirati a risolvere le loro peculiari problematiche; corsi di formazione previsti dalla STCW 95 per imbarcare ed altri corsi di formazione per garantire una maggiore professionalità ai marittimi; assistenza ai marittimi ospedalizzati; aiuto ai marittimi a mettersi in contatto con i propri familiari (allestendo un sistema di telefonia internazionale, un internet point con videoconferenze nella palazzina annessa alla chiesa di S. Maria di Portosalvo, sede dell'arciconfraternita ormai estinta); assistenza legale per tutelare efficacemente i diritti dei marittimi ed aiutare i loro familiari ad orientarsi nelle problematiche di tipo legale; borse di studio per i figli dei marittimi meritevoli; attività culturali e sportive onde aiutare i marittimi ad orientarsi immediatamente in città e dintorni; accordi e convenzioni con associazioni nazionali ed estere aventi finalità analoghe a quelle della Stella Maris Napoli; aiuto agli studenti degli istituti nautici a prendere contatto con le problematiche della gente di mare; aiuta ai marittimi sulle navi poste sotto sequestro. In sostanza l'Associazione Stella Maris Napoli si propone continuare l'opera della benemerita confraternita di Portosalvo a favore dei marittimi e portuali napoletani e, tra le varie iniziative, desidera recuperare la tradizionale processione della Madonna di Portosalvo nel porto di Napoli.*

Ufficialmente aperte le "Napolimpiadi" alla parrocchia di San Francesco e Santa Chiara a Ponticelli, con l'inaugurazione del nuovo campo sportivo

Il riscatto passa attraverso lo sport

di **Maria Rosaria Soldi**

Si sono aperte ufficialmente domenica 4 ottobre alle 11 le "Napolimpiadi 2009", ossia le Olimpiadi delle parrocchie promosse dalla Diocesi, in collaborazione con il Centro sportivo italiano. La cerimonia inaugurale si è tenuta presso la chiesa di San Francesco e Santa Chiara a Ponticelli con la Messa presieduta dal cardinale Sepe che ha dato il via ufficialmente ai giochi. .Centinaia di famiglie, ragazzi e giovani presenti all'evento.

E tra le istituzioni, la presidente della municipalità Anna Cozzino, il vice-presidente Massimo Cilenti, l'ex presidente della provincia Dino Di Palma. E non potevano mancare il direttore dell'ufficio diocesano di pastorale dello sport don Rosario Accardo, e il presidente CSI Napoli Salvatore Maturo.

Un progetto, una struttura, che vuole essere maestra di vita per centinaia di ragazzi e giovani che incrociano ogni giorno la strada della delinquenza, della droga, della camorra. Ed è proprio ai malavitosi che il cardinale Sepe rivolge il suo messaggio. «*Riscopriamo il valore della nostra fede andando alle sue radici di amore, carità, solidarietà, amicizia. Soprattutto qui, in questo contesto malavitoso, tutti siamo chiamati a compiere una missione. Siatene certi, gli assassini vivranno l'inferno non solo sulla terra, ma anche nell'altra vita. Siete stati chiamati per essere immagine della gioia e della bellezza di Dio. Non siamo soli, di questo dobbiamo esserne certi. Il Signore ci accompagna a vincere la battaglia del bene, dell'amore, per creare una società da figli di Dio".*

E incoraggiati dalle forti parole del cardinale, dopo la celebrazione eucaristica si dà inizio alla manifestazione con una sfilata di squadre parrocchiali iscritte alle olimpiadi. Un ragazzo a nome di tutti legge una sorta di testamento sportivo dichiarando di impegnarsi a prendere parte ai giochi sportivi rispettandosi a vicenda e con spirito di squadra. Un giudice di gara dichiara di rispettare le regole del gioco nella sportività. Giunge poi di corsa la piccola Martina ad accendere la fiaccola olimpica. E dopo la benedizione del cardinale, si conclude con la lettura di una preghiera che tutti i ragazzi saranno chiamati a leggere sempre prima di iniziare una partita. La parola poi alla presidente della municipalità: «*Il territorio di Ponticelli è difficile* - dice - *in particolare per i giovani sono pochi gli spazi di aggregazione*»

Le gare proseguiranno nelle prossime settimane, in particolare il sabato e la domenica, coinvolgendo circa 1000 ragazzi di oltre 30 parrocchie, impegnati in tornei di basket, pallavolo, calcio a cinque, calciobalilla, corsa campestre, corsa veloce, staffetta, salto in alto, salto in lungo, lancio del vortex, lancio del peso, danza sportiva, ginnastica, arti marziali, mountain bike, nuoto, tennis tavolo, scacchi, dama.

Altro momento significativo della giornata l'inaugurazione dell'impianto sportivo polivalente annesso alla parrocchia di San Francesco e Santa Chiara: l'oratorio "Lotto infinito" che si trova in via Bernari, 41. Si tratta di una grossa struttura di 7500 metri quadrati con spalti da mille posti, di proprietà del Comune e ceduta in comodato d'uso alla parrocchia per 12 anni. Una boccata d'ossigeno in un rione, il Lotto O di Ponticelli, dove mancano i servizi essenziali e i ragazzi sono senza spazi di aggregazione. Lo stadio è rimasto abbandonato per venti anni, dopo avere ospitato un grosso istituto comprensivo del quartiere, il G. B. Marino, che è stato poi abbandonato da presidi e docenti per la vicinanza del Sert. I lavori di rimessa in sesto dell'impianto sono costati 120.000 euro di cui la metà erogati dalla Provincia e il resto dalla parrocchia. Dotato anche di pista di atletica, consente di effettuare gare di basket, pallavolo, calcio a cinque, oltre alle discipline di atletica leggera (salto in alto, salto in lungo), ginnastica ed arti marziali.

Artefice della realizzazione don Enzo Liardo, parroco di San Francesco e Santa Chiara. «*I nostri sforzi sono orientati alla ricerca dei linguaggi e delle occasioni più opportune per annunciare il vangelo della Carità, affinché i cuori degli uomini si aprano alla luce della fede. E ora con la ristrutturazione dell'impianto sportivo si intende offrire la pratica dello sport come grande scuola di vita. Un oratorio la cui anima formativa resta l'azione cattolica".*, *di incontro. Ora uno spazio c'è e con esso vogliamo essere accanto ai giovani*». E tra i ringraziamenti un pensiero va anche all'ex assessore provinciale allo sport Maria Falbo, impegnatasi generosamente con la precedente amministrazione provinciale per lo stanziamento dei fondi necessari.

Seminari per l'ambiente

Al via il ciclo di seminari "Ambiente, tutela e prevenzione" organizzato da Legambiente – circolo di Caserta, in partenariato con l'Mdc (Movimento difesa del cittadino) e l'associazione Solidarci nell'ambito delle attività di formazione del Centro di Servizi per il Volontariato della Provincia di Caserta, Csv Asso.Vo.Ce.
Il progetto si propone di affrontare il difficile tema dell'educazione ambientale coinvolgendo esperti del settore e avvocati impegnati nella rivendicazione dei diritti del cittadino. Il ciclo di seminari si terrà presso l'I.T.I.S. "Giordani" di Caserta, sito in via Laviano, testimonianza dell'interesse delle scuole del territorio casertano per una tematica estremamente attuale in una situazione come quella della nostra provincia, in cui la soluzione ai problemi legati alla tutela dell'ambiente nel quale viviamo e vivranno i nostri figli, è tutt'altro che risolta. La raccolta differenziata comincia ad entrare nella nostra quotidianità e a modificare le nostre abitudini ma contemporaneamente aumentano i luoghi in cui si scarica immondizia abusivamente. La strada per creare una corretta educazione ambientale è ancora lunga e Legambiente con questo progetto prova a dare delle risposte e fare delle proposte alla cittadinanza. Il primo incontro si è tenuto per sabato 3 ottobre alle ore 10 con Gaetano Rivezzi, presidente di Medici per l'ambiente sezione di Caserta, che terrà una conferenza dal titolo "Le conseguenze sulla salute dei cittadini delle varie forme di inquinamento ambientale, in particolare nel territorio della provincia di Caserta". A seguire, il 10 ottobre, sempre alle ore 10, Benedetto Trezza parlerà de "Le varie forme di tutela e le possibili forme di autotutela dei cittadini nei confronti dell'inquinamento ambientale". A chiusura il 17 ottobre Giorgio Zampetti, coordinatore scientifico nazionale di Legambiente relazionerà su "L'inquinamento in Italia, profili scientifici e ripercussioni sull'ambiente".

Seconda edizione del Premio letterario "Gennaro Capuozzo" per le scuole

Il valore della libertà

Gli ideali oggi: dall'infanzia negata alla libertà. È la tematica scelta per l'edizione 2008-2009 del premio letterario "Gennaro Capuozzo", rivolto alle scuole primarie e secondarie della città di Napoli.

Alla sua seconda edizione, il riconoscimento è intitolato ad un piccolo grande eroe delle quattro giornate di Napoli, il più giovane, per gli storiografi, dell'intero periodo della resistenza.

Medaglia d'oro al valore militare e alla memoria, il dodicenne Gennaro Capuozzo cadde, per mano tedesca, sulle barricate partenopee in via Roma.

Il Premio, patrocinato dal Comune di Napoli, IV municipalità e Regione Campania, è stato ideato nel 2007 dalla Dirigente Scolastica dell'istituto Capuozzo al Centro Direzionale, Silvana Dovere ed approvato dal Collegio dei docenti, con l'intento di coniugare un forte richiamo all'identità storica ed alle tradizioni culturali con l'innovazione didattica.

Originalità, profondità e stile, tenendo conto delle diverse fasce d'età dei concorrenti, sono i criteri in base ai quali la commissione ha scelto di selezionare i lavori svolti dagli alunni. Per la scuola primaria vince il primo premio il lavoro "Volero"' degli alunni delle IV classi dell'istituto E. A. Mario.

Il secondo premio è per Anna Cicco della Dante Alighieri che con il racconto intitolato "Grazie" ha inteso ringraziare Gennaro Capuozzo e tutti i suoi compagni che hanno combattuto per la libertà

Con la poesia "Napul'è" si aggiudica il terzo posto Luigi Cacciatore della scuola "F. Mastroianni.

Per la sezione dedicata alla secondaria di I grado, con "Piacere di conoscerti" Francesca Ferraro dell'Istituto Comprensivo Bovio Colletta, vince il terzo premio.

Il secondo premio va a Matteo De Crescenzo dell'Ugo Foscolo per il lavoro " la libertà"

Con "A vita è tosta", racconto che ruota attorno allo sfruttamento dei minori da parte della camorra, Gennaro Averga dell'istituto comprensivo "G. Capuozzo" si aggiudica il primo premio.

"Tra gli spazi verdi" è il titolo del lavoro svolto da Simona Operetta dell' istituto pedagogico "Villari" che si aggiudica il primo premio della sezione dedicata alle scuole secondarie.

Nel complimentarsi con tutti i partecipanti, Silvana Dovere, prendendo spunto dal lavoro di Gennaro Averga, invita tutti gli studenti intervenuti presso l'auditorium della regione Campania, per la cerimonia della consegna del premio, a riflettere su quali siano i militari che oggi assediano la loro vita, la loro personalità. «*La camorra* – dice- *è lo straniero che assedia le vostre menti contro cui avete un'unica grande arma in grado di sviluppare quello spirito critico necessario a perseguire la vera libertà: la cultura*».

Rosaria La Greca

A Scampia riprendono le attività dell'associazione "Chi rom e chi no"

Realtà a confronto

Sono ripresi lo scorso 3 ottobre i lavori alla Scola Jungla, presso al campo rom di via Cupa Perillo a Scampia, un laboratorio di spazio pubblico aperto e di incontro con le comunità presenti sul territorio, le cui attività sono promosse e curate dall'associazione napoletana "Chi rom e chi no".

Si è cominciato alle 10 con la sistemazione e pulizia dello spazio esterno, la progettazione dell'orto didattico e degli arredi. Dopo il pranzo programmazione delle attività da mettere in campo per quest'anno che rappresenta il settimo di lavoro e che ha visto il susseguirsi di realtà diverse: i laboratori, gli incontri, i momenti conviviali.

«Le nostre azioni e riflessioni confluiscono in una ricerca continua di senso politico e pedagogico, sia nella città che fuori, da qui sono nate esperienze quali il comitato spazio pubblico, il progetto teatrale "Arrevuoto", promosso dal Mercadante, Teatro Stabile di Napoli, ed idee sull'abitare (linee guida per il superamento dei campi rom) - spiega Barbara Pierro - oggi, tutto questo lavoro è messo in discussione dal decreto sicurezza del Ministro Maroni e dalle politiche comunali e regionali di costruzione di spazi attrezzati per soli rom che hanno in sè un evidente carattere discriminatorio e ghettizzante, che non tengono in alcun conto gli enormi passi avanti fatti in termini di ricerca interculturale locale e internazionale e delle concrete relazioni tra italiani e rom nella città di Napoli».

Gli operatori realizzano inchieste audio-visive e laboratori ludico espressivi di partecipazione attiva alla vita politica e sociale.

La sede è una baracca in un campo rom non autorizzato di Scampia, spazio laboratoriale multifunzionale e autogestito, in cui si favorisce il confronto tra i vari attori sociali del quartiere e della città.

Da metà ottobre verranno riproposti i laboratori teatrali per adolescenti, Arrevuoto, i "Fuori scuola", laboratori ludico espressivi, carnevale e colonia, per bambini e bambine, percorsi di alfabetizzazione per gli adulti, percorsi con le donne.

Alla base di tutte le iniziative, la riflessione sulla città come luogo di condivisione da esplorare, sulla periferia come spazio in cui stabilire relazioni significative e attivare processi pedagogici e culturali partecipati con bambini, adolescenti, adulti rom e italiani. Info Daniela 339.27.84.528 - Alessandra 339.40.50.92 - Marco 338.29.73.937. E-mail:chirom.e.chino@gmail.com http://chiromechino.blogspot.com/.

Elena Scarici

Napoli vista da Candida Hofer

Al museo di Capodimonte fino al 15 novembre

di **Eloisa Crocco**

Alcuni luoghi simbolo di Napoli visti con gli occhi della grande fotografa Candida Hofer, occhi in grado di cogliere particolari anche minuti che possono costituire l'anima dei luoghi e che noi napoletani, che quei luoghi sovente percorriamo e che in quei luoghi a volte trascorriamo lunghi momenti delle nostre vite spesso non siamo capaci di notare.

E' proprio questa l'impressione che si ha davanti ai grandi pannelli che espongono le foto di Candida Hofer in mostra nella Sala Causa del Museo di Capodimonte – l'inaugurazione il 2 ottobre, la mostra proseguirà fino al 15 novembre.

Le sale della Biblioteca Nazionale e di quella dei Gerolamini, gli ambienti dell'Archivio di Stato, il Lazzaretto dell'Ospedale di Santa Maria della Pace, e ancora Castel Capuano, la Reggia di Portici, la Sacrestia e la Chiesa della Certosa di San Martino, il Teatro San Carlo e il Teatro Mercadante, il Museo di Capodimonte, la chiesa di San Francesco di Paola: questi i luoghi della vita della città e i suoi monumenti fermati dagli scatti della grande fotografa. Luoghi normalmente pieni di vita, di movimento, di folla; luoghi caratterizzati da suoni, voci, rumori. Ma nelle foto questi posti esprimono qualcosa di diverso, che probabilmente è proprio ciò che per la prima volta ci porta davanti agli occhi particolari inediti, che il caos quotidiano facilmente oscura: i luoghi fotografati vivono il silenzio. Ripresi quando non c'è nessuno, quando la folla e i rumori si sono allontanati, sembrano riprendere la loro essenza più pura, e in questa rivivere nella loro autenticità.

«*Il lavoro di Candida Hofer* – scrive Angela Tecce - *per Napoli assume, proprio per la distanza siderale tra la sua enigmatica e solenne celebrazione del silenzio e la ribollente vita partenopea, un nuovo valore di testimonianza. La fotografa tedesca non si lascia minimamente sedurre dalle grida, dal clamore o dal traffico, dal 'pittoresco' in una parola, ma lavora su ciò che le appare 'eterno' o che perlomeno dell'eternità rappresenti un aspetto: il frutto del lavoro e del pensiero sottratti alla contingenza del tempo*».

Foto non rappresentative di istanti "catturati", quasi casualmente magari, ma frutto di elaborazioni attente, meditate, volute. Foto come ricerche dunque, che rappresentano, come afferma la stessa Hofer, «*la trasformazione di spazi in immagini*».

Un'esposizione che esprime il cuore di Napoli attraverso gli occhi – tante volte più attenti dei nostri di napoletani, non sempre in grado di apprezzare i numerosi doni della nostra città – di una donna tedesca di eccezionale talento. Sedici fotografie di grande formato, realizzate nel corso di quest'anno appositamente per la mostra, e di grande impatto. Splendido il colpo d'occhio nella grande sala dalle pareti di un bianco candido su cui risaltano le immagini, le foto che sono come quadri, dominanti in un'ambientazione carica di luce. Una mostra da visitare, lasciandosi sedurre dalla bellezza delle foto…

Ha aperto a Napoli il primo market a "chilometro zero". In vendita prodotti locali, al prezzo giusto, senza mediazioni, e biologici. Vi lavorano anche persone down

"Fare più": dare valore alla spesa

di **Elena Scarici**

Ha aperto il 6 ottobre in via Nuova Poggioreale 160/c , "Fare più", il primo market biologico e solidale a "chilometro zero", dove sono in vendita prodotti locali provenienti dalla Campania, e che quindi non hanno viaggiato. Alimenti di alta qualità venduti a un prezzo conveniente, senza maggiorazioni di alcun tipo.

Struffoli, mostaccioli, pizzicotti e altri dolciumi prodotti da un biscottificio artigianale di Montefusco (Avellino). Olio prodotto da una cooperativa di agricoltura biologica del Cilento e venduto sia nella versione base che in quella extravergine e dop, ma anche verdura e frutta esclusivamente di stagione prodotta a Sarno, che si può ordinare sia al market che via internet su www.farepiu.it. Salumi, carne e uova fresche (su ordinazione) forniti da un allevatore di maiali di Bacoli, sono alcuni esempi di ciò che è possibile trovare nel supermercato più equo e solidale della città.

L'iniziativa è promossa del gruppo di imprese sociali Gesco mentre la gestione del nuovo store, che si estende su una superficie di 250 metri quadrati, è affidata alla cooperativa di consumo Terre Nostre. L'obiettivo è duplice: non solo cibi di qualità a costi accessibili, ma anche con etichetta trasparente che contenga informazioni chiare sulla loro composizione e un'attenzione particolare alle modalità di produzione, che escludano sfruttamento e lavoro nero.

Con il marchio Farepiù, Gesco propone, inoltre, anche un'opportunità di riqualificazione del territorio e di inserimento lavorativo: offre infatti un servizio ristoro affidato a un gruppo di ragazzi disabili qualificati nel settore e riuniti nella cooperativa sociale Zenzero. L'aiuto cuoco è invece un detenuto in semi-libertà.

In programma anche corsi di cucina diretti dal famoso chef Mauro Improta, protagonista della trasmissione televisiva "La prova del cuoco", che ha già insegnato i trucchi del mestiere ai detenuti del carcere di Secondigliano.

«Il nostro obiettivo – spiega la presidente di Terre Nostre, Pina Bevilacqua – è che i prodotti freschi non consumati al market arrivino direttamente nella cucina della mensa e siano usati per preparare i pasti».

Per acquistare i prodotti del market "Farepiù" è necessario essere soci di Terre Nostre. Ci si può associare alla cooperativa di consumo, versando una quota pari a un'azione di 25 euro. È prevista un'offerta promozionale per tutti i nuovi soci con la possibilità di acquisti collettivi di prodotti agroalimentari e artigianali con ulteriori risparmi.

E in arrivo fra breve a Bagnoli in via Giusso, 11, Aleph@book, una libreria sociale gestita da ex tossicodipendenti e rivolta ad una target giovanile, dove è possibile trovare libri per bambini e ragazzi, cancelleria ecocompatibile, materiale informatico al giusto prezzo, L'iniziativa è promossa da Aleph service (cooperativa aderente a Gesco).

Consulta Diocesana delle Aggregazioni Laicali

Quali priorità per l'emergenza educativa?

Lunedì 12 ottobre, alle ore 17, nell'Aula Magna dell'Università "Parthenope", in via Acton 38, si terrà un convegno sul tema: "Napoli: quali priorità per l'emergenza educativa?".
Dopo il saluto di benvenuto di don Carmine Nappo, assistente consulta diocesana aggregazioni laicali, Mario Di Costanzo, direttore ufficio laicato Diocesi di Napoli illustrerà le ragioni del convegno. Seguirà il messaggio di saluto di Gennaro Ferrara, Rettore Università Parthenope.
Il Cardinale Crescenzio Sepe, Arcivescovo Metropolita di Napoli, terrà la relazione introduttiva sul tema del convegno.
Interverranno:
Concetta Amore, presidente diocesana di Azione Cattolica;
Paolo Battimiello, dirigente scolastico Istituto "Virgilio 4" di Scampia;
Gianluca Guida, direttore Istituto di rieducazione per minori di Nisida;
Maria Pia Mauro, responsabile ufficio famiglia Diocesi di Napoli;
Gioia Rispoli, assessore all'educazione del Comune di Napoli;
Antonio Romano, responsabile regionale Comunione e Liberazione.
Moderatore:
Giuseppe Desideri, vicepresidente nazionale Associazione Italiana Maestri Cattolici.

Convento San Pietro D'Alcantara. Parrocchia San Pasquale Baylon. Frati Minori di Portici

Festa di San Pietro d'Alcantara

A partire da venerdì 16 e fino a domenica 18, si svolgerà il Triduo di preparazione alla festa.
Predicazione sulla figura di San Pietro D'Alcantara, durante la celebrazione delle ore 19, presieduta da padre Salvatore Vilardi, Segretario Provinciale dei Frati Minori di Napoli.
Lunedì 19 ottobre giorno della Solennità di San Pietro d'Alcantara, titolare della chiesa, Sante Messe alle ore 8 e alle ore 19.

Celebrati dal Vescovo Ausiliare Mons. Di Donna i funerali di Madre Liliana del Paradiso, Fondatrice della Compagnia della Regna dei Gigli

Un messaggio di purezza

Madre Liliana del Paradiso, l'umile e nascosta Fondatrice della «Compagnia della Regina dei Gigli al Servizio della Chiesa», è morta, nella notte tra lunedì 28 e martedì 29 settembre nella Casa di Roma, dove la madre superiora si era ritirata in nascondimento. La salma è giunta mercoledì 30 settembre nel Tempio in San Giorgio a Cremano, dove è stata allestita la camera ardente, per dare l'opportunità a quanti l'hanno conosciuta e amata, di darle l'ultimo saluto prima della Solenne liturgia funebre.

Lo scorso 3 ottobre, con la partecipazione devota e commossa di numerosissimi fedeli, mons. Antonio Di Donna, Vicario generale e Vescovo ausiliare di Napoli, ha presieduto la solenne concelebrazione esequiale con tutti i Padri dell'Opera, il Decano e altri numerosi sacerdoti.

Nata a Venosa (Potenza) il 20 Dicembre 1911, fin da giovane Madre Liliana avvertì potentemente, nel suo cuore verginale, di dar vita ad una nuova Opera Mariana che ha come vocazione e missione di far conoscere la Celeste Madre di Cristo Gesù con il nuovo titolo di «Regina dei Gigli» per il rinnovamento della società e la ricristianizzazione del mondo attraverso il suo Messaggio di purezza. L'Opera è composta dal ramo dei Consacrati, i Padri e le Ancelle e dal ramo dei Laici, i Messaggeri e le Messaggere della Regina dei Gigli.

In questa straordinaria "avventura" fu immediatamente seguita subito dalla sua prima figlia spirituale, la Serva di Dio Suor Teresina di Gesù Obbediente, volata al Cielo in odore di santità, il 5 Marzo 1940. Le spoglie verginali di Suor Teresina, riposano fin dal 17 Febbraio 1968 nel novello Tempio costruito da Madre Liliana in onore della Regina dei Gigli presso la Casa Madre dell'Opera in San Giorgio a Cremano, solennemente consacrato il 14 giugno 2008 dal Cardinale Crescenzio Sepe.

Nel 1944, Madre Liliana stabilisce la sede della Casa Madre dell'Opera in San Giorgio a Cremano e qui, con la prima Comunità delle Ancelle, collabora per l'animazione della liturgia e della catechesi con i vari parroci del luogo. Dà inizio alle varie attività apostoliche nelle Case dell'Opera, in particolare nella diocesi di Napoli collaborando alle opere assistenziali degli Arcivescovi. Tra queste varie attività anche in altre diocesi d'Italia, ricordiamo: catechesi, orfanotrofi, assistenza agli anziani, scuole. Inizia, da subito la Visitazione della Regina dei Gigli nelle famiglie e l'apostolato vocazionale.

Nel 1952 dà inizio alla Comunità dei Padri che, dietro le sue sagge direttive, svolgeranno, attività apostoliche nell'orfanotrofio, nella scuola, nelle famiglie, nelle missioni in Italia e all'estero e soprattutto nel novello Tempio da Lei eretto in onore della Bianca Regina dei Gigli. Il 1° Luglio 1967 apre la prima Casa dell'Opera a Roma e nel 1986, il primo Tempio, in Roma, in onore della Bianca Regina dei Gigli. Nel 1980, ottiene dal Cardinale di Napoli Corrado Ursi l'erezione dell'Opera e la vestizione religiosa dei primi Padri. A San Giorgio a Cremano, come a Roma, opera una Casa di Accoglienza per pellegrini provenienti da varie parti d'Italia e del mondo e un auditorium per convegni e conferenze. Nel 1983 inizia la «Betania Mariana» quale Associazione dei laici dell'Opera. È l'organo apostolico con cui l'Opera diffonde il culto alla Bianca Regina dei Gigli e il suo Messaggio di purezza. La Betania Mariana composta dalle famiglie, dai giovani e dai fanciulli, entra in tutti gli ambienti sociali per spargere il seme della purezza e dell'amore.

Casoria in festa per San Francesco ed il Beato Ludovico

Carità senza confini

Dal primo al quattro ottobre presso la casa natale del beato Ludovico da Casoria, in occasione della ricorrenza del transito al cielo di san Francesco, fondatore dell'ordine omonimo di cui il Beato Ludovico fece parte, si sono svolte quattro giornate di meditazione e preghiera, culminate il quattro ottobre con un momento di fraterna convivialità; nel corso di quest'ultima sono state presentate le missioni che le suore Elisabettine hanno realizzato in Panama, cosa da cui sono scaturite, nell'immediato, tre richieste di adozione a distanza.

È stata poi presentata anche la nuova madre della congregazione presente sul territorio e cioè suor Elsy CM, di origine indiana e proveniente dalla casa di Portici, laddove ha insegnato nella scuola dell'Infanzia. Vale la pena sottolineare l'efficace azione sociale a beneficio dei più svantaggiati e, soprattutto dei più piccoli, da anni posta in essere sul territorio dalla citata congregazione delle suore Elisabettine Bigie, le seguaci al femminile del Beato Ludovico, che, con spirito di autentica abnegazione, sulle orme del loro fondatore, si adoperano per sovvenire i bisognosi e quanti necessitano di un sostegno spirituale e morale, oltre che materiale.

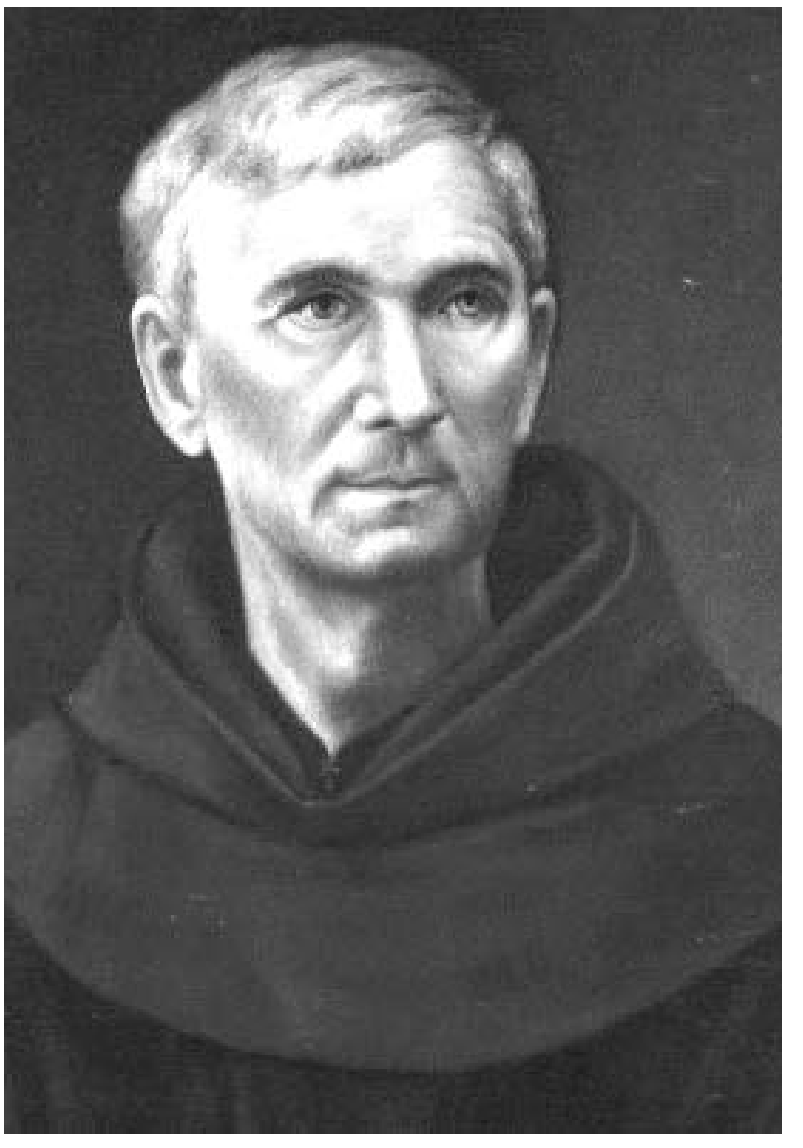
Molteplici le attività realizzate dalle religiose, che si avvalgono del contributo di tanti laici, animati da profondo spirito di carità, così come nel carisma del Beato, di cui non si è parlato, né si parla mai a sufficienza; ci pare, pertanto, opportuno rivedere, in breve, quelli che furono gli elementi costitutivi delle sue opere.

In Arcangelo Palmentieri, poi frate col nome di Ludovico, ben presto l'azione della Provvidenza fu evidente mediante una chiamata forte, spesso osteggiata da una non facile matrigna: ma nulla può fermare i progetti di Dio e, quindi, Arcangelo riuscì ad abbracciare la via che tanto desiderava percorrere, rivelandosi un uomo di fede di grande profondità interiore.

La santità del Beato fu tanto di carattere contemplativo, quanto di aspetto concreto: egli passava dall'estasi mistica all'azione pratica, dall'eccezionalità di una cultura scientifica alle manifestazioni più spontanee di quella che è stata definita "carità sfrenata" . Visse con gli altri e per gli altri, desiderando solo l'altrui bene: innamorato degli ultimi, non dimenticò, nella sua infinita generosità, nessuno di quanti versavano in condizioni di necessità, dai vecchi pescatori, abbandonati a se stessi, ai "moretti" dell'Africa, ai tantissimi poveri per i quali allestiva provvidenziali banchetti.

La sua azione sociale è di una sconcertante modernità, il suo messaggio chiaro, volto all'integrazione dei popoli, risulta, sorprendentemente, attuale, eppure di un Beato così vicino ai nostri giorni si conosce nulla o quasi, soprattutto a Casoria, terra che appare dimentica e, cosa ancor più grave, indifferente ad una santità che si è manifestata anche attraverso eventi miracolosi…si spera, quindi, che l'opera delle Elisabettine bigie e dei loro collaboratori sia foriera di un nuovo tempo, in cui il Beato possa occupare il posto meritato nella sua città e nella Chiesa, giungendo a quella canonizzazione che i casoriani di un tempo, ormai lontano, auspicavano imminente, poiché sentivano forte il fascino, l'efficacia e la potenza di padre Ludovico, apostolo di una carità senza confini!

Margherita De Rosa



Nuova Stagione
SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI

Editore: Campania Notizie s.r.l.

Organo di informazione ecclesiale
e di formazione cristiana

Reg. Tribunale di Napoli N. 1115
del 16.11.57 e del 22.10.68

Direttore Responsabile
CRESCENZO CIRO PISCOPO

Direttore Editoriale MICHELE BORRIELLO

Vice Direttore VINCENZO DORIANO DE LUCA

Amministratore Unico CIRO MINIERO

Redazione, segreteria e amministrazione:
Largo Donnaregina, 22 - 80138 NAPOLI
Tel. 081.557.42.98/99 - 081.44.15.00
Fax 081.45.18.45
E-mail: *nuovastagione@chiesadinapoli.it*
un numero € 0,90
abbonamento annuale € 38
c.c.postale n. 00428805

Pubblicità: Ufficio Pubblicità di NUOVA STAGIONE

Manoscritti e fotografie anche se non pubblicati
non si restituiscono

Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

Aderente alla Federazione Italiana
Settimanali Cattolici

A.C.M. S.p.A. - Torre del Greco
Stabilimento Tipo-Litografico
Tel. 081.803.97.46
Chiuso in tipografia alle ore 17 del mercoledì

Riapre al pubblico nelle sale del Museo archeologico la splendida collezione Farnese, con pezzi inediti

Capolavori ritrovati

di **Eloisa Crocco**

Riapre al pubblico nelle sale del Museo archeologico la splendida collezione Farnese, che tanta parte ha avuto nella storia del museo stesso – prima Palazzo degli Studi, voluto dai Borboni in pieno clima neoclassico tra fine Settecento e inizi Ottocento, poi appunto Museo archeologico – e nella formazione di artisti e studiosi di arte.

Nel riallestimento di questa collezione permanente, inaugurato il 1 ottobre, ritornano visibili dopo lunghi lavori di restauro e approfondite ricerche archivistiche – che hanno portato in alcuni casi a nuove interpretazioni critiche – pezzi di straordinario valore e di notevole fama, come il Toro Farnese o l'Ercole, ma vengono anche presentate al pubblico opere mai esposte, che sono state recuperate dai depositi del museo dove giacevano senza essere mai state correttamente identificate come appartenenti alla collezione. Una collezione questa nata in pieno Rinascimento dalla passione per l'antico di papa Paolo III Farnese, seguito nei suoi interessi antiquari da alcuni nipoti cardinali, che arricchirono le residenze di famiglia di innumerevoli opere, frutto di scavi, acquisti – anche a prezzi sbalorditivi - , ricerche. Quasi trecento sculture, di cui diverse di dimensioni enormi, e poi iscrizioni, sarcofagi, ma anche gemme, monete, libri: il mondo antico, in particolare quello classico, riviveva nelle collezioni del grande palazzo romano di campo dei Fiori e in diverse ville, sempre situate nella capitale, quali la Farnesina, la Madama, gli Orti sul Palatino. Di queste straordinarie raccolte quasi tutto, ereditato da Carlo III di Borbone che aveva sposato Elisabetta Farnese, erede della grande casata, è a Napoli fin dal Settecento. Oggi, il nuovo allestimento ne consente una fruizione che sia per il visitatore una sorta di viaggio nel tempo, attraverso le ricostruzioni nelle sale del museo delle collezioni divise a seconda della sede che le ospitava, ma anche testimonianza di gusti ed esigenze dell'epoca, come nel caso della galleria degli imperatori; possedere una ricca collezione di statuaria antica era all'epoca motivo di vanto, affermazione indiscussa di potenza, soprattutto se si poteva vantare una linea di discendenza che risaliva a personaggi celebri dell'antichità.

La collezione è stata presentata da Carlo Gasparri, docente dell'Università "Federico II" che ha curato la parte scientifica del progetto, per il quale – in circa 15 anni di paziente lavoro – sono stati spesi complessivamente oltre cinque milioni di euro. Un grande sforzo, ma è sicuramente importante la restituzione alla città, in una veste rinnovata e molto ben congegnata, di capolavori che ormai fanno parte della sua storia, così come della sua cultura.

Il libro di Giovanni Ruggiero a Antonio Ascione racconta l'esperienza di una lunga malattia

Sperare nonostante tutto

La malattia è un tunnel buio del quale quasi sempre non si riesce a vedere la fine e nel quale spesso ci si ritrova da soli, con le proprie angosce, le proprie paure, soprattutto se il male è di quelli che lasciano poco da sperare. Per guarire occorre accendere tutte le luci che possano condurre allo sbocco del tunnel: quelle della fede, in Dio e negli uomini; della collaborazione, tra medici e paziente; dell'amore, della famiglia e degli amici. Questo cerca di spiegarci Giovanni Ruggiero, giornalista, 'firma' del quotidiano Avvenire, che, in un libro scritto a quattro mani con l'epatologo Antonio Ascione ("Abbiamo vinto insieme" edizioni Messaggero di Padova), presentato nei giorni scorsi all'Istituto Suor Orsola Benincasa, ci racconta la sua esperienza prima di ammalato e poi di trapiantato di fegato.

«*Un viaggio che dalla cirrosi porta al tumore e poi al trapianto* - spiega Ruggiero – *non si fa da soli. Non è una scalata solitaria, ma una cordata. Con te devono starci tutti i tuoi, moglie o marito, i figli, gli amici, i colleghi di lavoro e il tuo medico che, quasi sempre, a metà percorso fa già parte del gruppo degli amici e viaggia insieme a te. Un viaggio che non auguro a nessuno, ma se dovesse capitarvi imbarcate più gente che potete*».

Un libro scritto, come spiega lo stesso autore, per aiutare gli altri a capire la malattia e a non aver paura ad affrontare il percorso che in molti casi può portare alla completa guarigione. Un libro che si legge tutto d'un fiato, con l'"ammalato" che racconta il suo "calvario" in modo chiaro e senza mai cadere nel patetico, e l'epatologo che si assume il compito di spiegare con parole semplici il percorso nella malattia, dalla prima diagnosi di 'portatore sano' di epatite B a quella di tumore e di cirrosi, dagli accertamenti al 'viaggio della speranza' a Londra, solo per accorgersi che qui, in Italia, a Napoli, c'erano e ci sono uomini e strutture sanitarie di prim'ordine, medici e sanitari in grado di aiutarti, di esserti vicino, anche se parlare di umanizzazione degli ospedali, sottolinea, è ancora un percorso lungo da compiere.

Un mese dopo l'intervento, in ospedale per un controllo, Giovanni si accorge della disperazione di una donna alla quale è stato appena comunicato di essere stata inserita nella lista di attesa per un trapianto.

L'avvicina e la rassicura, dicendole di essere uno appena trapiantato, di non aver paura. «*Giovanni* – ho detto a me stesso – *sei un giornalista e queste cose le devi raccontare, forse puoi aiutare qualcuno*. *Spero* – scrive nella prefazione – *che la mia avventura, che si è chiusa positivamente, possa aiutare altre persone. Non avevo, scrivendo questa storia, interessi diversi. Volevo solo a dire a questi malati: non disperate!*».

Salvatore Testa

Presentata l'opera di padre Ennio Innocenti: "La Gnosi Spuria"

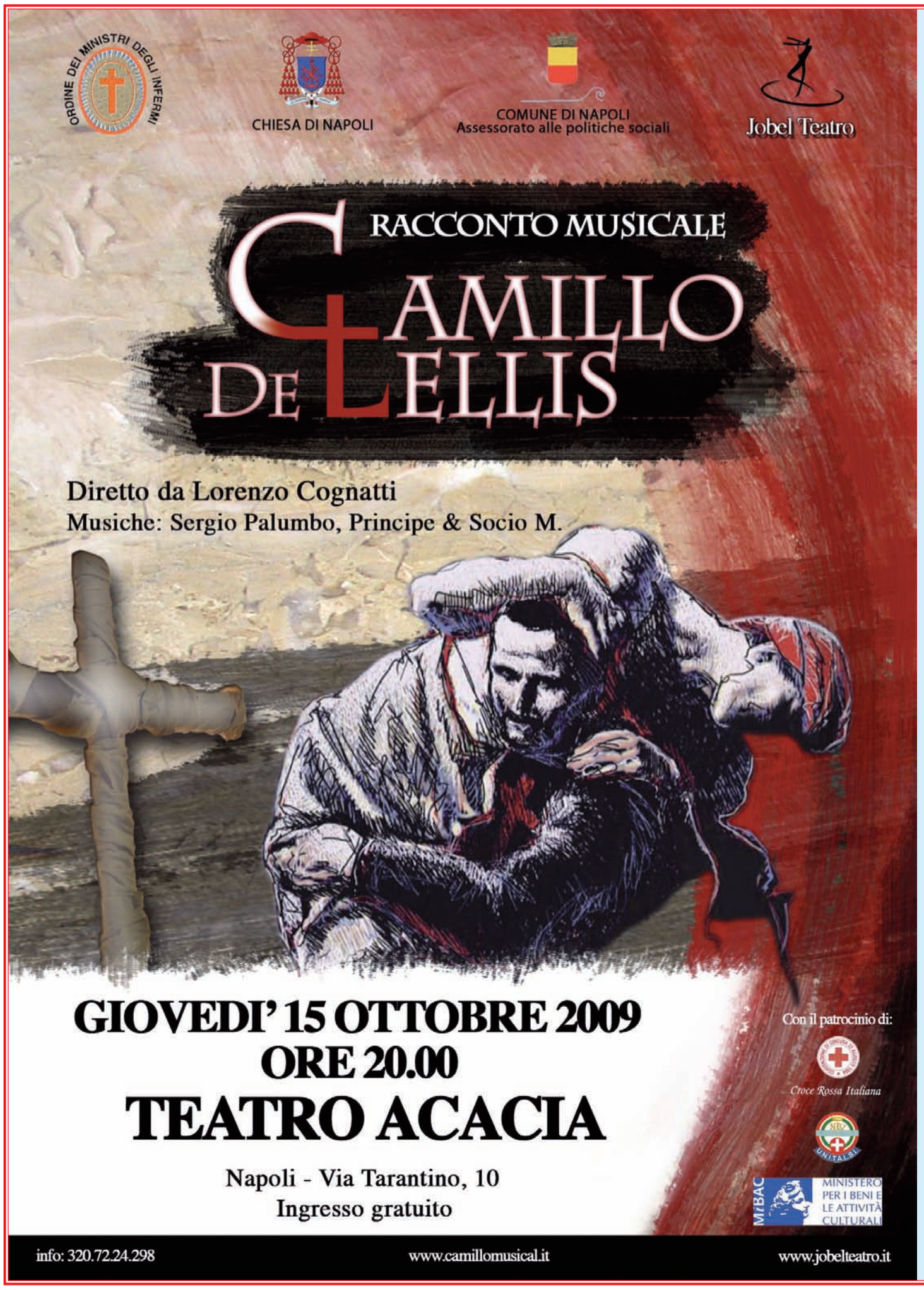
Un'opera maestosa

Venerdì 2 ottobre, presso il Salone dell'Arciconfraternita della SS.Trinità dei pellegrini, è stata presentata l'opera di Padre Ennio Innocenti "La Gnosi Spuria (Vol.I Dalle Origini all'Ottocento, Vol.II l'Ottocento)". Il trattato diviso in due volumi, cerca di tracciare un filo conduttore nella storia dello Gnosticismo, dalle sue origini fino all'ottocento, analizzando con estrema cura e saggezza, le forme e l'evoluzione del pensiero Gnostico in Occidente. «La confraternita rappresenta uno dei fiori all'occhiello della città, sia per la tradizione sia per i valori che esprime: Carità e Cristianità - interviene Oreste Ciampa, Commissario arcivescovile della Confraternita - padre Innocenti ha scritto un'opera maestosa, studiando e approfondendo l'argomento della Gnosi, con grande cultura e sistematicità. Siamo molto orgogliosi di poter ospitare questa presentazione e speriamo che incontri come questo possano presto ripetersi».

Padre Ennio Innocenti, autorevole voce della Teologia Italiana, riesce ad illustrare con efficacia il percorso della Gnosi: «Ho ritenuto che questa ricerca fosse fondamentale - interviene l'autore - essa cominciò fin dai tempi in cui studiavo al liceo, quando mi accorsi che c'erano molti enigmi e paradossi storici da districare sulla Gnosi. Ciò mi ha spinto a dedicarvi gran parte dei miei studi».

Padre Innocenti dopo aver insegnato Teologia fondamentale ed ecumenismo, Filosofia sistematica e contemporanea nell'Istituto Don Orione, affiliato alla Pontificia Università Lateranense, ha assunto dal 1992 il commissariamento della Sacra Fraternitas Aurigarum Urbis e l'incarico di consulente ecclesiastico Ucai a Roma. «La confraternita ha pubblicato più di cento libri e vuole continuare la sua attività - continua padre Innocenti - la sfida più complicata è stata, attraverso uno studio sistematico e costante del tema, riuscire a tracciare un filo che dimostri la continuità, secolo per secolo, della storia della Gnosi dai tempi antichi, a quelli moderni, in modo da poter offrire uno strumento completo e funzionale, agli studiosi del campo». L'incontro è stato moderato dal giornalista Francesco Antonio Grana.

Gianluca Manca



Il Musical "San Camillo de Lellis" è una iniziativa dei Padri Camilliani circa la figura del Santo Fondatore dell'Ordine dei Ministri degli Infermi (www.camillomusical.it) ed è rappresentato dallo Jobel Teatro (www.jobelteatro.it) di Roma che svolge attività culturali e di promozione sociale garantendo una elevata qualità artistica. È un avvincente viaggio di teatro musicale attraverso parola, canto e danza. Nove performer rapiscono lo spettatore raccontando con maestria una storia entusiasmante e toccante, alternando quadri storici, meditazioni universali e sipari di viva comicità. Così, procedendo nei ritmi alterni di una narrazione accattivante, suggestiva, brillante e coinvolgente, si accompagna passo passo il pubblico ad osservare valori e problematiche dell'impegno sanitario, prendendo lo spunto dalle avventurose ed emblematiche vicende del padre della scienza infermieristica, patrono mondiale di malati e operatori: San Camillo de' Lellis.

A partire da questa iniziativa la Diocesi di Napoli intende proseguire in un opera di sensibilizzazione specialmente dei giovani verso il mondo sanitario con tutte le sue problematiche.

Il Musical è gratuito e sarà rappresentato giovedì 15 ottobre alle ore 20, al Teatro Acacia al Vomero, nei pressi dell'Ospedale Santobono, fermata Medaglie d'Oro Metrò Linea 1. I posti sono disponibili fino ad esaurimento.

Nuova Stagione

Quote 2009

Abbonamento ordinario	€	38,00
Abbonamento amico	€	50,00
Abbonamento sostenitore	€	150,00
Benemerito a partire da	€	500,00

– *Gli abbonamenti si sottoscrivono presso la segreteria di "Nuova Stagione" oppure tramite ccp n. 00428805 intestato a "Nuova Stagione", largo Donnaregina, 22 - 80138 Napoli.*

Nuova Stagione
SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI

Anno LXIII • Numero 34 • 11 ottobre 2009
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abb. Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Napoli
Reg. Trib. di Napoli n. 1115 16/11/57 e 22/10/68
Redazione e Amministrazione: Largo Donnaregina, 22 - 80138 Napoli
E-mail: *nuovastagione@chiesadinapoli.it*